

RELAZIONE PER IL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA AL MERITO CIVILE AL QUARTIERE ROMANO DI CENTOCELLE

RICERCA E SCRITTURA A CURA DI **RICCARDO SANSONE**



Comune di Roma
Municipio V



SEZIONE "GIORDANO SANGALLI"
ROMA

Questa pubblicazione è protetta da licenza Creative Commons.

L'autore difende la gratuità dell'opera, per garantire la massima divulgazione di questa ricerca storica.

Sono consentite la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.



RELAZIONE PER IL CONFERIMENTO DELLA MEDAGLIA AL MERITO CIVILE AL QUARTIERE ROMANO DI CENTOCELLE

Nella memorialistica riguardante la Resistenza romana è fin troppo facile trovare continui riferimenti alle azioni, militari e politiche, compiute nei quartieri centrali della città, sedimentatesi nel tempo e nei racconti come i principali momenti storici da cui la ribellione cittadina, in tutte le sue forme successive, ebbe modo di manifestarsi, dall'armistizio fino al giugno 1944. Il compito della presente relazione è quello di raccontare, attraverso inedite documentazioni, l'impegno civile e militare nel quadrante Sud-Est della Capitale. Centocelle, borgata popolare alla periferia di Roma, visse i nove mesi dell'occupazione tedesca in modo molto curioso, dapprima con fare marginale e, successivamente, con un indubbio protagonismo patriottico.

I testimoni diretti e le documentazioni degli archivi, nazionali o privati, hanno dato la possibilità non solo di conoscere questi eventi, finiti nel dimenticatoio, ma anche di approfondirli, al punto da comprendere le modalità in cui i diversi status sociali di una borgata in pieno agro romano, abbiano, a volte insieme e a volte in maniera individuale, aiutato, progettato e realizzato l'opposizione clandestina al nazifascismo.

BREVE DESCRIZIONE DELL'AREA

Fin da gli anni Venti, l'area abitativa, ritenuta per l'organizzazione territoriale fascista suburbio, fu caratterizzata da una popolazione prettamente rurale e di provenienza meridionale, che vedeva nell'area fuori dazio una possibilità di stanziamento e proliferazione. Gli edifici, dal caratteristico aspetto rurale, nel corso del Ventennio, finirono per mescolarsi a moltissimi villini residenziali, la cui architettura era in tipico stile tardo Liberty, molti dei quali abitati da famosi gerarchi, fra i quali anche il presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e console generale della MVSN Mario Griffini¹, il quale aderì poi alla Repubblica Sociale Italiana.

Il forte Prenestina e l'aeroporto militare di Centocelle erano le due installazioni militari che per il loro perimetro delimitarono nel tempo e, in una certa misura, l'espansione dell'area abitativa. Il forte Prenestina, facente parte del campo trincerato, era un presidio militare estremamente strategico e importante per il Regio Esercito, usato principalmente come deposito di artiglieria. Proprio questa sua specifica funzione, dopo l'armistizio, ne fece uno degli obiettivi strategico militari che i nazisti occuparono durante le giornate del settembre 1943.

L'aeroporto militare di Centocelle, oltre a essere famoso per il volo del 1909 dei fratelli Wright, rappresentava, per la storia sociale dell'intera area extra urbana, un luogo di permanenza e di transito per molti militari italiani, di leva o di carriera, durante gli anni del Regime, al punto da caratterizzare enormemente la quotidianità delle comunità adiacenti alla base stessa. Tale dinamica potrebbe aver favorito una maggiore diffusione e una condivisione più intima dei valori e dei simboli nazionali, cari anche al fascismo, il quale negli anni alimentò il culto della Patria e del littorio, attraverso manifestazioni collettive anche locali. Nel settembre 1943, l'aeroporto militare di Centocelle rientrò, come il forte Prenestina, negli obiettivi che i tedeschi vollero occupare velocemente, prima che il suo intero perimetro diventasse luogo di atterraggio per un possibile aviosbarco alleato, l'operazione Giant-2.

Dalle testimonianze raccolte sul campo, ciò che sembrerebbe sia accaduto nella psicologia collettiva locale fu il manifestarsi di un forte senso d'identità territoriale, il quale si associò, a sua volta, a un patriottismo definito e strutturato, che portò gli abitanti a ribellarsi e a digrignare i denti contro quegli ex camerati, divenuti, come già avvenuto in passato nella millenaria storia di Roma, gli *invasori barbari*.

SETTEMBRE 1943 I GIORNI DELL'ARMISTIZIO

Dopo il 25 luglio 1943, in seguito all'arresto di Mussolini, il piano attuato per la difesa di Roma, fino alla mattina del 9 settembre, fu ispirato al concetto di difendere direttamente la Capitale, mediante varie linee successive. Al margine dell'abitato, si trovava una difesa interna, costituita da 15 posti di blocco, dislocati sulle vie adiacenti a Roma. La difesa esterna, invece, era posta qualche chilometro più avanti e comprendeva una serie di capisaldi². I principali avvenimenti bellici, che coinvolsero l'area di Centocelle nei giorni 9 e 10 settembre 1943, furono quelli che avvennero in difesa dell'aeroporto militare, da parte del III battaglione del 2° reggimento Granatieri di Sardegna, schierato dal 12 giugno a presidio della cintura di sicurezza interna della Capitale, agli ordini del capitano Lombardo³. I *posti di blocco* n. 11, su via Casilina, e n. 12, su via del Quadraro, difesero, rispettivamente, l'ingresso Nord e quello Sud dell'aeroporto⁴. I tedeschi non riuscirono a sfondare sulla via Casilina al caposaldo 11 (Torre Gaia – Torre Maura) e attesero, quindi, che i rinforzi arrivassero dalla via Tuscolana, dove, però, i Granatieri di Sardegna mantennero la posizione, fino al giorno 10 settembre, anche grazie all'aiuto di alcuni avieri e degli Arditi Distruttori della Regia Aeronautica, agli ordini del capitano Araldo De Angelis⁵.

All'interno della base di Centocelle, il comandante della 3^a Squadra Aerea ordinò al comandante dell'aeroporto di Centocelle Sud il disarmo di tutto il personale⁶. Tale ordine sembrò rappresentare l'effettiva consegna ai nemici dell'aeroporto militare. Parallelamente, il comandante del battaglione degli ADRA, tenente colonnello Edvino Dalmas, incaricato con il suo reparto speciale di difendere l'istallazione, diede l'ordine di disarmare il reparto stesso e di non combattere contro i tedeschi⁷. Il capitano Araldo De Angelis, disobbedendo all'ordine del suo superiore e non volendosi arrendere senza combattere, provò a stabilire un contatto con i Granatieri di fronte l'ingresso Sud dell'Aeroporto, sulla via Tuscolana.

Il 9 settembre 1943, nonostante che il Comandante del Battaglione – ten. col. Paracad. di complemento Edvino Dalmas – avesse emanato l'ordine di disarmare il Reparto e di non combattere contro i tedeschi, il vecchio Comandante del Battaglione – Capitano A.A. Ardito Paracadutista in S.P.E. De Angelis Araldo – si fece animatore della resistenza contro i tedeschi e della difesa immediata ad oltranza dell'aeroporto di Centocelle, riunendo intorno a sé un forte gruppo di Arditi pronti a qualsiasi evenienza.

Nella notte dal 9 al 10 settembre, gli Arditi della R. Aeronautica si posero in un primo tempo a fianco del 3° Battaglione Granatieri di Sardegna a difesa del caposaldo del Quadraro (vicino all'aeroporto) effettuando azioni di pattugliamento durante le quali dovettero più volte scontrarsi con elementi tedeschi ammassati nella zona di Cinecittà⁸.

Una storia, questa degli ADRA, rimasta fino a oggi sconosciuta e meritevole di un'attenzione particolare, per via dell'impegno mantenuto dal capitano De Angelis e dai suoi uomini. Come se non bastasse, gli stessi, ripiegando verso Centocelle Nord con i tedeschi alle spalle, già oltre via del Quadraro, combatterono assieme alla popolazione della borgata di Centocelle.

[...] Quando fu ben certo che tutti gli arditi erano riusciti a sganciarsi dai tedeschi, il Capitano De Angelis iniziò a sua volta il ripiegamento su Centocelle Nord. In quel momento aprivano il fuoco alle spalle alcuni militi dalla Casilina, così gli arditi si trovarono tra due fuochi e la loro situazione divenne precaria⁹.

[...] Un nucleo al comando del Sergente Toni Aldo raggiunse piazza dei Mirtili ove continuò a combattere, quindi si asserragliò nella scuola¹⁰[...] difendendosi fino a notte inoltrata, affiancato da popolani¹¹.

Molti sono gli episodi che videro la gente comune delle borgate popolari, partecipare con i soldati italiani agli scontri contro i tedeschi, che volevano occupare la Città Eterna. Il tenente colonnello Giovanni Caserta, comandante della banda omonima e uno dei responsabili militari del CLN per l'VIII zona, fu uno fra coloro che ingaggiarono scontri a fuoco sulla via Casilina, tra Tor Pignattara e Centocelle¹².

La battaglia alla Montagnola e la stessa grande resistenza operata nei pressi di porta San Paolo rappresentano, nella memorialistica di quelle concitate giornate, dei momenti ben precisi nella storia di Roma. L'apporto dei cittadini, spesso vagamente accennato nei resoconti ufficiali, prende invece ampio spazio nella storia locale poiché rappresentò la capacità del singolo di sapersi organizzare nel proprio quartiere, capillarmente e trasversalmente, sfruttando quel minimo comun denominatore che era appunto l'identità territoriale e la condivisione di una certa scala di valori, in contrapposizione a un modello esterno e pericoloso per la propria sopravvivenza¹³.

Durante il pomeriggio del 10 settembre, anche a Torpignattara, come al Quadraro, al posto di blocco n. 11, la partecipazione dei civili alla lotta contro i tedeschi fu molto attiva, tanto che gli abitanti tentarono, in primo momento, di sostituirsi agli stessi soldati, che lasciarono il presidio dopo avere avuto l'ordine di ripiegare. Il maggiore Orgera¹⁴, ricevuta tale comunicazione sulla via Casilina, in modo indiretto e frammentario dal comando di reggimento, specificò che, nell'impossibilità di ottenere informazioni più precise, era costretto a staccarsi dal caposaldo e ad andare presso la caserma del 1° e 2° Granatieri per avere ordini.

[...] dopo l'ultima comunicazione telefonica frammentaria ed imprecisa, avvenuta poco dopo mezzogiorno, con cui mi si ordinava: "Caposaldi 11, 12, 13 ripieghino a scaglioni di reparto nella zona del quadrivio Prenestino, comunicare analogo ordine al caposaldo n. 10..." Il S. Ten. Tassi, che aveva ricevuta detta comunicazione trovandosi casualmente presso il telefono pubblico che mi collegava con il C/do di reggimento, mi disse che il fonogramma aveva un seguito che non aveva potuto percepire, essendo la linea disturbatissima¹⁵.

Nelle prime ore del pomeriggio, l'ordine giunse dapprima ai soldati dei capisaldi esterni n. 11 e n. 12, rispettivamente sulla Casilina e sulla Prenestina, comandati dal maggiore Orgera, i quali si diressero proprio verso il posto di blocco di Torpignattara. Mentre il capitano Costa, comandante del caposaldo n. 12 a Tor Tre Teste, riportò che, durante il ripiegamento sulla Prenestina verso le posizioni arretrate, non incontrò alcun tipo di resistenza¹⁶. Il tenente Giammairoli, invece, incappò, sulla via Casilina, nel fuoco nemico dei paracadutisti della Fallschirmjäger-Division¹⁷, che avevano già occupato l'aeroporto militare di Centocelle.

[...] Alle ore 15 il Comando di Gruppo mi conferma la cessazione delle ostilità e mi ordina di ripiegare alla Caserma Macao. All'altezza dell'Aeroporto di Centocelle la batteria è presa sotto il fuoco delle armi automatiche dei paracadutisti germanici che hanno in precedenza occupato l'aeroporto ma serventi e conducenti si difendono energicamente e la batteria benché ridotta di numero e quasi inefficiente per le perdite di quadrupedi e di uomini continua la sua marcia verso la Caserma Macao che viene raggiunta alle ore 12 del giorno seguente¹⁸.

Il maggiore Orgera, passando per la via Prenestina, incontrò gli uomini del capitano Costa, al quale ordinò, essendo l'ufficiale più anziano, di presidiare con tutta probabilità l'area di pertinenza del forte Prenestina, luogo in cui anche altre compagnie sarebbero giunte successivamente, dopo aver tentato di resistere al posto di blocco di Torpignattara.

[...] Durante il tragitto che mi conduceva a Torpignattara sono stato sorpassato da un'autovettura tedesca pilotata dal mio Comandante di battaglione. Questi mi dette l'ordine - come più

anziano – di sistemare il battaglione in posizione di difesa di mano in mano che le compagnie arrivavano in posto. Dare i settori, iniziare subito i lavori campali, postazioni per fucili mitragliatori, postazioni per uomo a terra¹⁹.

Ai Granatieri del III battaglione, dislocati al posto di blocco n. 11, si aggiunsero le compagnie del caposaldo n. 11, che avevano ripiegato da Torre Gaia.

Durante la mattinata dell'11 i combattimenti continuarono malgrado un'interruzione per una tregua che subito cessò. Civili provenienti da Roma ci dicevano che la resistenza era quasi ovunque cessata e che i Tedeschi erano in tutti i punti della città.

Per la forte pressione del nemico mi fu ordinato di ripiegare con gli altri su Centocelle dove fu organizzata una resistenza in quadrivio a 500 metri dalla stazione ferroviaria vicinali verso Torpignattara. Il materiale della Compagnia e il bagaglio degli ufficiali fu avviato su autocarrette alla Caserma in piazza S. Croce, ma sapemmo che queste furono intercettate dai Tedeschi presso Ponte Casilino = Porta maggiore. Da questa direzione fummo attaccati mentre civili ci dicevano che alle nostre spalle, attraverso i campi di Centocelle si facevano sotto forti contingenti tedeschi. Per un ordine del Comandante ci ritirammo su Forte Prenestino; verso il quale correva l'unica strada ancora libera ma qui la resistenza da parte delle truppe dislocate era cessata da tempo. Tentammo di organizzarci a difesa ma i Tedeschi ci premevano da ogni parte. Pochi Granatieri e pochi ufficiali eravamo oramai rimasti, senza ordini precisi, senza collegamenti, scarsi di munizioni così la resistenza fu protratta fino a che non fummo sopraffatti da forze nemiche preponderanti. Fu per tutti gioco forza sottrarsi ai Tedeschi che ci avrebbero fatti prigionieri²⁰.

I NOVE MESI DELL'OCCUPAZIONE NAZISTA

I CAMERINI: EBREI DI CENTOCELLE

Tra le molte storie emerse e parzialmente ricostruite nella presente relazione, ve n'è una in particolare, che merita di essere raccontata ed è quella della famiglia ebrea Camerini²¹, proveniente da Parma e giunta a Centocelle nel 1934, vittima dei devastanti effetti della crisi del 1929 sui ceti medio-bassi. I pochi soldi rimasti furono investiti in un villino in via degli Aceri, alle spalle della scuola elementare Fausto Ceconi. Nella sua biografia, la professoressa Mirella Camerini racconta con molta emotività tutte le fasi della sua crescita e delle vicissitudini della propria famiglia nel suburbio romano, in pieno Ventennio. Nel 1938, a seguito delle leggi razziali, come molti altri cittadini italiani ebrei, il padre di Mirella perse il posto di lavoro al Ministero dell'Aeronautica e i suoi fratelli, cacciati dalla scuola pubblica, furono costretti a raggiungere la remota sede scolastica in cui erano stati relegati i figli degli ebrei. Inquilini della famiglia Camerini, in via degli Aceri, erano altre due famiglie, una delle quali convintamente di fede fascista e antisemita, tanto che avrebbe denunciato più volte al commissariato di zona, per futili motivi, il proprietario di casa, padre di Mirella.

Il commissario si scusava col babbo, ma non poteva sottrarsi a quel compito. I figli della gentil donna erano tra i più accaniti fascisti ed antisemiti. Il maggiore entrò nella Repubblica di Salò. [...] Se ne andrà, se ne andrà con la coda tra le gambe e di gran corsa, ma solo alla fine della guerra, dopo aver procurato guai e angustie a noi e a conoscenti che desideravano aiutarci. Fu il caso del signor Manfredini, che, quando il 16 ottobre 1943, si adoperò per mettere in salvo le nostre cose, dovette lottare contro l'opposizione strenua della B. Il suo sogno era appropriarsi di tutto, una volta realizzata 'la soluzione finale'²².

Il racconto prosegue, sottolineando come le numerose vessazioni, subite da parte di alcuni bambini della borgata, terrorizzassero lei e i suoi fratelli. Dopo i bombardamenti dell'estate 1943 e la retata nel ghetto di Roma, i Camerini furono costretti a scappare da Centocelle per evitare la deportazione e a nascondersi.

Dopo la telefonata di babbo, scappammo di casa, così come ci trovavamo e ci rifugiammo presso vicini. Babbo più tardi ci raggiunse. Dormimmo in casa di conoscenti di zio Enrico e zia Elsa. Era una giornata piovosa, uggiosa. Più di mille correligionari vennero inghiottiti dalla micidiale furia nazista. Noi fummo fortunati, ma, da quel giorno fino alla liberazione di Roma, rimanemmo separati. La famiglia fu smembrata: io conobbi per la prima volta il dolore, l'ansia, l'insicurezza²⁵.

I BOMBARDAMENTI ALLEATI DEL 28 DICEMBRE 1943, 13-19-20 GENNAIO E 16 MARZO 1944

Durante la mattina di martedì 28 dicembre 1943²⁴, si abbatté su Roma la prima consistente incursione aerea americana, dopo i due grandi bombardamenti del 19 luglio e del 13 agosto. I caccia-bombardieri del 27° Fighter Group eseguirono dieci minuti di picchiate su Ciampino. Poco dopo mezzogiorno, l'aeroporto Sud di Ciampino venne nuovamente bersagliato da 20 Mitchell del 321° Bomb Group con 1908 bombe da 20 libbre a frammentazione, mentre 22 Marauder del 319° BG scaricarono 3546 ordigni dello stesso tipo sull'aeroporto di Centocelle. Il 13 gennaio 1944, gli aeroporti romani furono di nuovo il principale obiettivo delle forze volanti: il 97°, il 301° e il 319° BG e il 42° Wing (B-26 Marauder) decollarono dalla base di Amendola e sganciarono oltre 114 tonnellate di esplosivo sull'aeroporto di Centocelle²⁵. Le incursioni aeree si infittirono e, sia il 19 che il 20 gennaio 1944, Centocelle fu nuovamente colpita duramente, come si evince dalle notizie riportate sulla stampa²⁶. Il 16 marzo 1944, due giorni dopo il bombardamento sullo scalo ferroviario Prenestino, Centocelle subì l'ennesimo attacco²⁷. La percezione che si aveva dei bombardamenti alleati sulla città ci viene trasmessa dai mattinali della Questura di Roma, che riportavano non solo i danni arrecati alle installazioni militari e agli edifici urbani distrutti o colpiti dalle bombe, ma anche le numerose vittime civili prodotte dalle incursioni stesse. A tal riguardo, vale la pena di trascrivere un prezioso documento, redatto nel 1947, dal parroco, padre Urbano da Paliano, della parrocchia di San Felice da Cantalice a Centocelle, attraverso la quale è possibile capire come la comunità religiosa locale sia intervenuta in aiuto alle molte vittime e alle loro famiglie.

[...] 6) Il 28 dicembre 1943 si effettua il I° bombardamento nella Parrocchia. Che fa circa 10 morti e una cinquantina di feriti; insieme ai 2 Vice parroci più giovani P. Serafino da Fiuggi e P. Francesco da Micigliano, mi reco sui luoghi del disastro per apportare il possibile aiuto. In serata viene a visitare la zona Mons. Ferdinando Baldelli e, insieme alla Benedizione Apostolica, mi porta Lire 2500 (duemila cinquecento) da parte del S. Padre. Detta somma viene ripartita fra le famiglie e persone più bisognose. In questi ultimi giorni si è iniziata una larga distribuzione di "Buoni-Minestra" del Circolo S. Pietro (acquistati a pagamento dalla parrocchia).

7) Il 13 gennaio si ha il II° bombardamento della Parrocchia con un numero rilevante di vittime; questa volta i morti superano la ventina. Il soccorso è stato portato con sollecitudine dal sottoscritto, dal P. Francesco di Micigliano, P. Ludovico da Frascati e dagli altri Viceparroci giovani.

8) 20 gennaio 1944, III° bombardamento, con un paio di morti, una decina di feriti e moltissimi danni alle case.

Ricevo Lire 4000 (quattromila) dal Vicariato, e le distribuisco ai più danneggiati, insieme ad

altre offerte:				
Agli abitanti di		Via Ceprano	Lire	980-
“	“	Via Valmontone	“	690-
“	“	Via Carpineto	“	300-
“	“	Via Paliano	“	2150-
“	“	Via Ferentino	“	500-
“	“	Via Veroli	“	250-
Alla spicciolata			“	1000-

9) Il 16 marzo 1944; IV° bombardamento con vittime e danni notevolissimi; il S. Padre mi manda lire 3000 (tremila) a mezzo del Prof. Salvatori; si distribuiscono ai più colpiti e bisognosi.

Intanto seguita e si intensifica di giorno in giorno sempre di più la distribuzione dei buoni-mi-nestra della Cucina del Circolo S. Pietro; se ne distribuiscono circa 300 al giorno.

10) Con l'arrivo delle truppe Alleate, l'assistenza alla zona si deve estendere in un altro campo, alla scuola che da un anno non funziona perché i locali sono occupati dalle truppe tedesche e (poi) alleate; il 10 giugno si inaugura una scuola elementare in una casa presa in affitto in via delle Acacie n. 26²⁸.

ELEMENTI INDESIDERABILI: IL CASO DI GUIDO BORGIONI, ANTIFASCISTA DI CENTOCELLE

Dopo le giornate degli scontri a fuoco del settembre 1943, moltissimi soldati scapparono dandosi alla macchia, mentre i politici e gli alti ufficiali delle forze armate, ricercati, preferirono nascondersi nei conventi romani, per sfuggire alla macchina repressiva tedesca, la quale ormai aveva preso il controllo della città. La parte di Roma che rimase fuori dagli edifici religiosi, però, non smise mai di cospirare contro i nazifascisti. Infatti, il Comitato di Liberazione Nazionale già organizzava in clandestinità le proprie fila, militari e politiche, assieme al Fronte Militare di Montezemolo. La popolazione della periferia, affamata, assaltava i forti militari, con la speranza di trovarvi cibo, mentre i primi patrioti cercavano di raccogliervi armi e munizioni lasciate incustodite. Si intensificarono, allora, i controlli e le perquisizioni, facendo sì che gli arresti, tra i mesi di ottobre e dicembre, fossero molti²⁹. Come se non bastasse, la politica razziale del III Reich esigeva che tutti gli ebrei dei territori occupati fossero arrestati e inviati ai campi di sterminio. Il 16 ottobre 1943 si scrisse una delle pagine più dolorose e tristi per la Città Aperta, con la razzia del ghetto, compiuta, per di più, dopo che il colonnello Kappler aveva estorto l'oro della comunità ebraica romana. Il 22 ottobre un gruppo di popolani affamati cercò di assaltare il forte Pietralata, ma il tentativo venne stroncato e determinò l'arresto di venti persone, nove delle quali, il giorno dopo, furono processate dal Tribunale di Guerra Tedesco e fucilate a Ponte Mammolo³⁰. Il clima in città si faceva più rovente a ogni giorno, a ogni ora che passava. Da una parte, gli italiani, determinati a combattere ciò in cui non credevano più o in cui non avevano mai creduto e, dell'altra, i nazisti, che avevano l'assoluta esigenza di controllare nel miglior modo possibile la Capitale. Stranieri in terra ostile e straniera si potrebbe definirli. Il capo della polizia della RSI, Tullio Tamburini, si fece interprete di una percezione ormai largamente diffusa tra le forze di occupazione, ossia che, dietro tutti questi attacchi, ci fosse un piano preordinato. Il 17 dicembre 1943, Tamburini scrisse al questore di Roma, Ermindo Roselli, che era giunto il tempo di reprimere su larga scala tutti i sovversivi romani, impiegando tutta la forza a disposizione³¹. Il 19 dicembre, Roselli inviò ai dirigenti dei Commissariati di Roma un elenco di sovversivi da arrestare³²: in questo novero era compreso un manovale di Centocelle, Guido Borgioni, di Giuseppe, nato a Perugia il 29 aprile 1893, reduce pluridecorato della Grande Guerra, sorvegliato dalla polizia per tutti gli anni Trenta e

Quaranta, che, nel dicembre del 1943, abitava in via Tor de Schiavi. Borgioni era segnalato come un'antifascista nel Casellario Politico Centrale fin dal 1931 e, tra il 1932 e il 1933, venne confinato in provincia di Nuoro ed era stato ritenuto un elemento pericoloso fino al 1940³³.

Borgioni e gli altri "sovversivi" vennero arrestati senza altro motivo che lo status che il passato regime gli aveva affibbiato: portati a Regina Coeli, il 4 gennaio furono avviati, in quanto elementi indesiderati, a Mautahusen, assieme a molti altri "indesiderabili", fra pregiudicati comuni ed ebrei. Pochissimi torneranno, tutti gli altri, fra cui Guido Borgioni, moriranno in Germania³⁴.

IL FORTE PRENESTINA E LA GUARDIA DI FINANZA

Tra le varie forze di polizia della Città Aperta di Roma, con compiti di polizia annonaria e fiscale, ma anche di repressione antifascista, in collaborazione con la Polizia dell'Africa Italiana, vi era anche la Guardia di Finanza. A seguito dell'armistizio, il corpo non solo seguì a presidiare gli uffici finanziari, come il Ministero delle Finanze, il Poligrafico e la Zecca, ma istituì corpi di guardia anche negli scali ferroviari: Tuscolano, Tiburtino, Ostiense, Casilino, Prenestino, S. Pietro, Littorio, Settebagni, Monte Mario, S. Lorenzo, Trastevere, nonché presso altri edifici pubblici e privati di particolare importanza per la città. A questi compiti se ne aggiunsero altri, rilevanti al fine di mantenere l'ordine pubblico: la Legione Allievi della GdF vigilava su oltre venti posti di blocco³⁵, disposti intorno alla città, e agenti della GdF composero, talvolta, i plotoni incaricati delle esecuzioni capitali ordinate dal Tribunale militare tedesco.

A seguito dell'arresto da parte dei tedeschi, avvenuto il 23 settembre 1943, dei generali Calvi e Maraffa, divenne comandante delle Forze di Polizia della Città Aperta il generale di brigata della PAI, Umberto Presti. La GdF, guidata dal generale Poli, succeduto nel comando generale del Corpo all'Aymonio, l'11 dicembre 1943 nominò il generale di brigata Filippo Crimi all'alta direzione disciplinare dei reparti del Corpo di stanza a Roma e gli affidò il comando effettivo per quanto concerneva il servizio di ordine pubblico³⁶. Questo passaggio fu molto importante, poiché Crimi divenne così l'unico referente per la Guardia di Finanza romana nei quotidiani rapporti col comando di polizia della Città Aperta.

Il 28 novembre 1943, grazie a un nulla osta rilasciato dai tedeschi, il Governatorato e il comando generale della finanza promossero la costituzione del Reparto Guardia di Finanza presso l'Azienda Annonaria³⁷, al fine d'intensificare la vigilanza sulla produzione, la distribuzione e il consumo di derrate e prodotti destinati all'alimentazione della città; tale servizio venne svolto mediante investigazioni, indagini, controlli, verifiche aziendali e affidato al maggiore Raffaele Cimmino e ai suoi uomini. Per gli occupanti nazifascisti, ufficialmente, i finanzieri erano indispensabili ad uno degli aspetti fondamentali per il mantenimento dell'ordine pubblico e cioè quello correlato all'alimentazione della Città Aperta, col compito primario di contrastare la dilagante borsa nera. I posti di blocco, istituiti anche dai tedeschi, per vigilare il movimento degli uomini e delle merci, erano disposti, molto probabilmente, lungo la vecchia barriera daziaria periferica, rappresentando di fatto i punti di entrata e di uscita *ufficiali* per Roma; erano presidiati dalla PAI, da pochissimi soldati tedeschi e, soprattutto, dai finanzieri. È ragionevole pensare che, a partire dallo sbarco di Anzio, i tedeschi diminuirono la loro presenza in tali punti di controllo, per recuperare uomini da utilizzare al fronte, giunto ormai alle porte della città. Al fine di contribuire nel miglior modo possibile al nuovo apparato di controllo cittadino, la Legione Allievi della GdF fornì oltre 2400 unità, tra ufficiali e truppa, anche perché aveva fra i suoi nuovi incarichi quello di coadiuvare, con i propri giovani agenti, i poliziotti dei commissariati romani³⁸ nell'esecuzione dei pattugliamenti nelle ore del coprifuoco. Tra le installazioni di competenza della Legione Allievi, vi erano anche i vari forti del vecchio campo trincerato, trasformati in veri e propri depositi di armi e munizioni, come nel caso specifico del forte Prenestina, presidio in cui confluì la quasi totalità delle armi sequestrate dai nazisti a partire dall'8 settembre.

Dopo questa breve premessa, appare chiaro quanto il lavoro della Guardia di Finanza fosse estremamente strategico per il controllo militare della Città stessa. Non a caso, intorno alla seconda metà di ottobre 1943, prese forma e consistenza un'organizzazione clandestina in seno alla stessa Guardia di Finanza, comandata proprio dal generale Filippo Crimi³⁹ e dai suoi ufficiali più fidati, in collegamento col Fronte Militare Clandestino di Montezemolo. Tuttavia, la maggior parte dei finanziari rimase comunque di fede fascista e agì nell'interesse del disegno politico nemico: ciò fa comprendere quanto il doppio gioco, operato da tutti gli agenti aderenti al gruppo clandestino delle Fiamme Gialle, fosse rischioso, dato l'impegno e l'enorme spirito di sacrificio profuso al fine di contribuire a proprio modo alla liberazione dal nazifascismo.

Apparve chiaro a tutti i complottisti che bisognava fare in modo che i nazifascisti non sospettassero nulla, onde evitare al proprio Corpo la medesima sorte toccata ai Reali Carabinieri, dei quali era stata decisa la deportazione fin dal 7 ottobre. Nonostante che le ben strutturate reti di intelligence del nemico e dei servizi speciali della RSI avessero occhi e orecchie ben addestrate, il gruppo di finanziari della Legione Allievi, posto a guardia del forte Prenestina, ai margini del suburbio e nei pressi della via Prenestina, ricevette ordini ben precisi dal comando clandestino, assumendo un ruolo chiave per l'armamento dell'intero fronte resistenziale romano e per le bande esterne, come quella del ten. Antiochia⁴⁰ del Partito d'Azione. Infatti, il maggiore Cimmino scrisse nella sua relazione:

[...] Favorendo la riammissione nelle file del corpo dei finanziari sbandati e di provata fede antifascista: tale il caso del finanziere Guarcini, accolto su mio interessamento nel I° battaglione. Il Guarcini teneva il collegamento con le bande esterne, cui forniva munizioni. Per tale attività fu scoperto ed arrestato dalle S.S. tedesche⁴¹.

Il generale Crimi, mettendo a fuoco tale attività per conto della formazione delle Fiamme Gialle e del CLN, ne descrisse meglio il funzionamento e le condizioni storiche in cui i fatti ebbero luogo.

[...] La R. Guardia di Finanza ha fornito un gran numero di armi individuali tratti dalle proprie scorte e sottratte alla requisizione tedesca in seguito ai noti bandi che imponevano la consegna di tutte le armi al più vicino posto di polizia. Su larghissima scala fu effettuata la distribuzione delle pistole, arma individuale di facile occultamento e perciò particolarmente idonea alla lotta partigiana. Il numero delle armi distribuite specialmente al P.A. e al Centro Militare fu così ingente che non di rado s'incontrava difficoltà ad armare i militari del Corpo per l'esecuzione dei normali servizi di Polizia. Dal solo Forte Prenestino il corpo di guardia dei finanziari asportò e dette ai patrioti migliaia di bombe e cartucce. Si distinsero maggiormente i finanziari Guarcini Marcello, Vistrè Stefano, Corda Giuseppe, Lauritano Vincenzo, nonché il candidato sottobrigadiere Cannitano Gerolamo e l'appuntato Secchi Giovanni. Le armi e le munizioni vennero principalmente ritirate dal: Ten. Col. Caserta del P.A. e dai componenti della sua banda; da squadre di 25 - trenta uomini del Partito Socialista del quale faceva parte il finanziere Guarcini Marcello, da un comunista amico del guardiano del forte Cardillo Giuffrida, da Lionello Haleich, comandata l'8^ zona del P.A., della sezione Torpignattara del Movimento comunista, da Brasco⁴².

Com'è risaputo, al fine di organizzare meglio la Resistenza, i partiti antifascisti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale suddivisero Roma in otto zone, a capo delle quali furono posti dei comandanti, i quali ricevevano ordini direttamente dal comitato stesso e avevano il compito di provare a coordinare tutti i partiti antifascisti aderenti; ogni partito, presente nella zona, nominava un proprio comandante militare e un commissario politico, anche se a volte

questo doppio ruolo fu ricoperto da un'unica persona. Ogni zona comprendeva diversi rioni, quartieri, borgate, cosicché i comandanti di zona nominavano a loro volta dei capi settore, che li aiutassero a coordinare e reclutare i partigiani. Ogni capo settore gestiva le proprie squadre, che potevano essere di azione e sabotaggio, propaganda e supporto logistico. In tal modo, tutti i partiti e i movimenti del CLN romano riuscirono a coordinarsi meglio fra loro e anche ad avere la possibilità di poter effettuare delle operazioni militari o di guerriglia urbana in maniera congiunta. Al di fuori del CLN, si trovava la formazione di Bandiera Rossa che, sebbene non facesse parte ufficialmente del Comitato di Liberazione, di fatto organizzò le sue forze in città in un modo assai simile agli altri resistenti e, in certe fasi della lotta di liberazione romana, si trovò a combattere assieme alle altre formazioni partigiane cittadine, per via della comunanza di intenti e della condivisione del territorio di intervento.

Centocelle rientrava nell'VIII zona cittadina, comprendente vari quartieri e borgate: Pigneto, Prenestino – Labicano, Torpignattara, Certosa, Quadraro, Centocelle e Quarticciolo. Il comandante militare che il CLN designò per tale zona fu il tenente colonnello Giovanni Caserta⁴³, il quale comandava anche la sua formazione omonima. La banda "Caserta"⁴⁴ era composta per lo più da militari sbandati e riorganizzati dal tenente colonnello del 13° Artiglieria del disciolto Regio Esercito, il quale, da fine settembre 1943, utilizzando la sua conoscenza tra gli ufficiali rimasti in servizio, a più riprese, assieme all'ispettore militare dei gruppi armati di Roma del PCI, Valentino Gerratana⁴⁵, si preoccupò di trovare le armi con cui rifornire tutte le formazioni clandestine del CLN.

Il brigadiere Antonio de Montis fu colui che venne designato dall'organizzazione di Crimi quale sottufficiale comandante del corpo di guardia.

Il 17 dicembre si presentò a me il tenente colonnello di Artiglieria Giovanni Caserta, in borghese, che si qualificò organizzatore e comandante di bande patriottiche e mi chiese di aiutarlo nel sottrarre armi e munizioni ai tedeschi di stanza nel Forte, che gli occorreavano per armare i suoi uomini, compito dei quali era quello di sabotare i fascisti ed i nazisti e di salvare dalla distruzione Roma, le nostre città ed i nostri villaggi durante l'inevitabile ritirata tedesca. Mi disse inoltre di essere pronto a pagare per la mia collaborazione. Mi presi qualche ora per rispondere. Chiesi informazioni al candidato sottobrigadiere Girolamo Canitano, al maresciallo d'Artiglieria Casilli, già consegnatario del Forte, ed altri militari del corpo di guardia, e tutti furono concordi nell'affermare che il Caserta era veramente organizzatore di bande di patrioti. Il maresciallo Casilli inoltre mi disse che egli era stato alla sua dipendenza nel 13. Reggimento Artiglieria.

Ritornai dal sig. col. Caserta e gli dissi che ero disposto a collaborare per la sua causa, non per compenso di sorta ma soltanto perché ciò facendo sentivo di servire la causa italiana. Gli chiesi se aveva nulla in contrario che avvertissi prima di tutto i miei superiori ed egli mi rispose di farlo. [...] L'indomani raccontai tutto al tenente Roppoli. Questi dopo essersi consultato con il comandante del 1. Battaglione Allievi (ten. col. Lioni) mi rispose: «Dì al signor colonnello Caserta che per quanto gli occorre dal Forte egli sa dove e a deve rivolgersi». Ritornai al Forte e nello stesso giorno mi si presentarono il guardiano del Forte, Giuseppe Cardillo, ed un uomo, che qualificatosi e fattosi riconoscere come comunista mi chiesero il permesso di asportare armi e munizioni, che dovevano servire al loro movimento per sabotare lo sforzo bellico tedesco. Il Cardillo, che già conoscevo come attivo collaboratore del colonnello Caserta, si incaricava di provvedere al trasporto delle armi e delle munizioni dal Forte alla vicina casa di Peppino Passeri, da dove poi le avrebbero ritirate i comunisti. Detti il mio consenso ed alcuni giorni dopo dalla casa di Peppino Passeri partì un auto furgoncino carico di bombe a mano, cartucce e alcuni moschetti. Intanto notai che parecchi dei miei uomini collaboravano attivamente con il colonnello Caserta⁴⁶.

Quando si parla del forte Prenestina, tra il 1943 e il 1944, lo si deve fare immaginandolo completamente avvolto dal buio della notte e illuminato esternamente solo dalla luce lunare, poiché le uniche e pochissime luminarie erano necessariamente spente per evitare di essere un bersaglio facile da bombardare. Chiaramente, con il favore dell'oscurità, la grandezza spropositata e ingestibile dell'istallazione militare, unita al doppio gioco dei finanziari, impedirono al posto di guardia tedesco di percepire, per un lungo periodo di tempo, l'esistenza delle operazioni di asportazione degli armamenti e dei fusti di benzina, destinati alle formazioni partigiane romane e dei Castelli Romani. Il brigadiere De Montis ricorda come lui stesso lasciasse che i giovani di Centocelle svuotassero indisturbati, quasi interamente, un autocarro diretto al fronte meridionale, carico di viveri e sigarette. In seguito alle vive proteste del maresciallo tedesco consegnatario del forte, il fiduciario del fascio repubblicano del Quarticciolo, Ferdinando I., individuo molto zelante e acceso nazifascista, avrebbe indicato le case di coloro che avevano sottratta la merce e il sottufficiale tedesco insistette perché fossero arrestati. De Montis replicò che le leggi italiane non consentivano in quel caso l'arresto immediato, possibile solo con un provvedimento del magistrato, al quale fossero stati inviati verbali relativi, cosa che non venne mai eseguita⁴⁷. Il ripetersi di situazioni simili, finì con l'insospettire i fascisti repubblicani di Centocelle e Quarticciolo, residenti anche loro nella zona, e i tedeschi, che già da tempo sospettavano che qualcosa non quadrasse, dentro al forte e fuori.

Siccome i tedeschi avevano avuto sentore dell'attività che svolgeva il finanziere Guarcini i comandi lo trasferiscono momentaneamente ad altro incarico. Ricevuto però l'ordine dal Prof. Bauer di far tornare il militare al suo posto, il finanziere venne di nuovo riassegnato al Forte. L'eroico militare che agiva con molta imprudenza venne poco dopo arrestato e si deve solo al suo superbo contegno tenuto in via Tasso, se non fu scoperta l'organizzazione clandestina della R. Guardia di Finanza⁴⁸.

7 OTTOBRE 1943 LA DEPORTAZIONE DEI CARABINIERI E LA RESISTENZA FRANCEScana

Tra le disposizioni che il Comando Tedesco impone alla Legione Territoriale Carabinieri di Roma, immediatamente dopo l'armistizio, vi fu quello che determinò la sua subordinazione al comando delle forze di polizia della CAR (Città Aperta di Roma), affidato al generale di divisione Maraffa, comandante generale della Polizia dell'Africa Italiana. L'Arma dei Carabinieri perse così, nella Capitale, ogni sua prerogativa, assumendo un ruolo del tutto subordinato e di natura puramente esecutiva, in questo modo la P.A.I. diventò l'effettivo organo di polizia preminente della Città. Nonostante che, in un primo tempo, i vari reparti della Legione non fossero disciolti, quelli maggiormente legati per servizio alla figura del Re cambiarono nome e mansioni. Dal settembre al 6 ottobre 1943, i Carabinieri svolsero la loro normale attività, cercando di limitare i soprusi dei tedeschi, che spadroneggiavano in città ai danni della popolazione. Gli ufficiali rimasti in carica, sospettando che la loro progressiva marginalizzazione fosse la premessa per ben più tristi scenari e subodorando il potenziale pericolo, cercarono comunque di evitare i rastrellamenti di operai e giovani da parte dei tedeschi e della Polizia Africa Italiana. Fino alla seconda metà di settembre, i militari dell'Arma, svolgendo ancora il compito di controllo del territorio, eseguirono un accurato accertamento dell'entità dei reparti tedeschi dislocati a Roma, segnalando ogni loro movimento al generale Maraffa, allo scopo di inviare più informazioni possibili agli Alleati, nella speranza di un eventuale avio sbarco di paracadutisti. Il generale Maraffa venne arrestato e deportato dai tedeschi, i quali lo sostituirono con il generale di brigata Presti. Quest'ultimo, al fine di evitare di condividere la sorte del suo predecessore, si mostrò sempre più arrendevole verso i tedeschi, i quali riuscirono così a coin-

volgere le forze di polizia in una sempre maggiore attività di collaborazione. Dalla fine di settembre a ottobre, furono molte le diserzioni da parte dei militari dell'Arma, che, non volendo essere uno strumento repressivo contro i romani, abbandonarono i propri reparti, portando con sé le armi. I tedeschi capirono quanto stava accadendo tra le fila dell'Arma solo dopo aver constatato che pochissimi carabinieri si presentavano a svolgere il servizio richiesto presso i loro locali comandi militari. Storicamente destinati a un controllo capillare del territorio, i carabinieri vennero visti, fin da subito come una potenziale risorsa, ma a seguito del loro atteggiamento di ostilità verso i nazifascisti ed essendo da sempre fedeli alla casa reale italiana, furono percepiti come un problema per la gestione militare cittadina. Per i fascisti, motivo supplementare di odio verso l'ex Arma reale era che venisse vista come la carceriera del Duce al Gran Sasso⁴⁹ e ritenuta responsabile dell'omicidio del colonnello Ettore Muti, gerarca ed ex legionario di Fiume, morto durante l'irruzione nella sua villa di Fregene⁵⁰.

È possibile ipotizzare che questi furono fra i motivi principali che portarono al famoso ordine di Graziani⁵¹, eseguito dal generale Casimiro Delfini, il 6 ottobre 1943, finalizzato al provvedimento di disarmo e consequenziale "trasferimento al Nord per i militari"⁵². In buona sostanza, il 7 ottobre 1943, tutti i carabinieri avrebbero dovuto rimanere consegnati nelle rispettive caserme o stazioni della Città Aperta, ad aspettare di essere disarmati e successivamente inviati alle caserme centrali, sotto il controllo della 2. Fallschirmjäger-Division, impiegata nella Capitale anche in operazioni di polizia⁵³. Dopo che oltre 2500 Carabinieri vennero deportati nei campi di prigionia in Germania, molte delle caserme dipendenti furono occupate dalla PAI, alcune di queste furono saccheggiate dai tedeschi e dai fascisti, i quali asportarono senza controlli di sorta e a loro piacimento tutto ciò che ritennero per loro utile. Fu il caso della stazione di Centocelle, comandata dal maresciallo maggiore Antonio Azzaretto e di quella di Torpignattara, comandata dal maresciallo maggiore Salvatore Forte, della quale venne pure incendiato il carteggio d'ufficio e che, fino alla liberazione di Roma, fu occupata da sfollati⁵⁴.

Tra i molti carabinieri che non caddero nel tranello del 7 ottobre, ci furono quelli della Compagnia Esterna 2^a, fra i quali erano compresi i militari della tenenza Appia, che aveva, tra le stazioni di sua competenza, quelle di Cinecittà, Quadraro, Torpignattara e Centocelle⁵⁵. Nelle relazioni che i marescialli redassero al termine del conflitto, emerge con dovuta perizia l'atteggiamento tenuto durante i nove mesi di occupazione e le modalità con cui i carabinieri entrarono a far parte dell'organizzazione clandestina dell'Arma⁵⁶. Nonostante che la maggior parte delle stazioni urbane e periferiche venissero chiuse e in parte affidate alla PAI, la quale concorse ai servizi di polizia e di ordine pubblico coi commissariati di PS, dopo la creazione della Repubblica Sociale Italiana, alcuni comandi in periferia furono ricostituiti e affidati ai carabinieri che scelsero di aderirvi attraverso la Guardia Nazionale Repubblicana. Il caso delle destinazioni d'uso delle caserme del Quadraro e di Centocelle ebbe un'importanza notevole durante i nove mesi d'occupazione nazifascista, poiché, mentre la prima venne occupata nell'ottobre 1943 da un comando della PAI, la seconda fu ricostituita nel mese di dicembre, assumendo la denominazione di presidio della GNR⁵⁷.

Il tenente Romeo Rodriguez Pereira, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, comandante della tenenza Appia venne deportato, come molti altri, il 7 ottobre, ma riuscì a scappare e tornare a Roma. Nella Capitale, costituì una banda, alla quale fecero capo proprio i carabinieri delle disciolte stazioni di Cinecittà, del Quadraro, di Torpignattara e di Centocelle. Tali squadre rientrarono nel Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri, formazione meglio nota come Banda Caruso, dal nome del generale Filippo Caruso. L'organizzazione clandestina dei Carabinieri si articolava principalmente in due formazioni: il raggruppamento territoriale, che organizzava e svolgeva attività informativa sui movimenti dei nemici; il raggruppamento mobile, costituito da piccole squadre con il compito di eseguire azioni di disturbo o di guerriglia⁵⁸. In seguito all'arresto del tenente Pereira, avvenuto il 10 dicembre 1943, i marescialli delle stazioni passarono sotto il comando del tenente Mario Castellani, che gestì ben 9 squadre, fra le quali

vanno menzionate: la 1^a, operante a Centocelle, del maresciallo maggiore Antonio Azzaretto; la 3^a, attiva a Cinecittà, del maresciallo maggiore Vito Di Leo; la 5^a, dislocata a Torpignattara, del maresciallo maggiore Salvatore Forte; la 6^a, con base al Quadraro, del maresciallo maggiore Sebastiano Florida⁵⁹. Come se non bastasse, i vecchi marescialli delle stazioni non solo conoscevano bene il territorio, nel quale avevano lavorato per molti anni, ma anche tutti i fascisti e i reali sentimenti della maggioranza della popolazione locale, sapendo, così, di chi potersi fidare e da chi fosse meglio guardarsi. Per i nazifascisti, i carabinieri partigiani diventarono, quindi, una pericolosa minaccia, che doveva essere sradicata il più velocemente possibile. A Centocelle, però, il maresciallo Azzaretto e il maresciallo Forte poterono contare anche sulla locale parrocchia di San Felice da Cantalice e quindi sull'appoggio della società civile per nascondersi o ricevere sostegno logistico.

[...] Di ciò può testimoniare il Reverendissimo Parroco di quella Chiesa, dove il sottoscritto più volte partecipò anche alle varie riunioni segrete tenute dagli esponenti del Partito Democratico Cristiano⁶⁰.

È proprio Padre Urbano da Paliano a produrre un documento prezioso che avvalora quanto descritto dal maresciallo Forte e di cui si riporta la trascrizione.

Si conferma in pieno quanto sopra. Il Maresciallo Maggiore Forte Salvatore ha effettivamente preso parte alle riunioni del fronte clandestino che si tennero nei locali di questa Parrocchia alla presenza del sottoscritto⁶¹.

Nella relazione, che descrive il contributo dell'arma di Centocelle durante la dominazione tedesca, viene più volte sottolineato in che modo la violenza e l'odio fascista si scagliasse contro la figura dei carabinieri, le loro case e, persino, a volte, contro le loro famiglie.

[...] Il maresciallo Azzaretto Antonio, abitante con la famiglia provvisoriamente in via dei Pioppi di Centocelle, venne spesso ricercato dai nazifascisti e non trovato per rappresaglia gli vennero asportate due macchine da scrivere ed indumenti vari personali. Inoltre i componenti la di lui famiglia vennero minacciati, armi alla mano, dai nazifascisti. Anche l'appuntato Gobbi che abitava in via del Fosso di Centocelle n. 35, era ricercato e la sua abitazione messa a soqquadro con rotture di diversi oggetti⁶².

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA - I VOLONTARI DELLA LIBERAZIONE DELL'VIII ZONA

Molto poco è stato scritto riguardo l'attività clandestina della Democrazia Cristiana e quindi sull'apporto che i cattolici diedero nella lotta di liberazione nella Capitale. Infatti, come le altre formazioni aderenti al CLN, anche la DC contava ben otto zone di azione. L'VIII zona era guidata dal giudice Giuliani, abitante a Torpignattara, comandante di circa cento uomini⁶³. Le squadre dei Volontari della Liberazione erano dislocate in tre centri: quello di S. Elena, al comando del tenente Enzo De Luca, quello di Torpignattara, al comando di Giuliani, e quello di Centocelle, al comando del tenente Coppeta⁶⁴ e del maresciallo Antonio Azzaretto⁶⁵. Da una relazione della banda Koch⁶⁶ emergerebbe che il gruppo di Giuliani lavori in accordo con alcune gerarchie in Vaticano, al fine di nascondere nella zona ex prigionieri Alleati. Essendo tutta l'area di Centocelle, come quella della vicina borgata del Quadraro, una zona periferica della Città Aperta e quindi ricca sia di coltivazioni agricole che di cave di pozzolana, è molto probabile che fosse il luogo ideale dove poter nascondere chiunque scappasse o si nascondesse dai nazifascisti. Le indagini espletate dagli sgherri della banda portarono, tra il 5 e il 6

aprile 1944, all'arresto di sedici prigionieri di guerra e dei loro protettori. Ciò nonostante, le squadre della Democrazia Cristiana riuscirono a mantenersi attive fino al 4 giugno, contribuendo, assieme alle altre forze clandestine della zona, a far catturare molti soldati nazisti, utilizzati come retroguardia per rallentare l'avanzata dei liberatori⁶⁷.

IL PARTITO COMUNISTA CLANDESTINO A CENTOCELLE

Dopo la costituzione del centro militare clandestino del Partito Comunista romano, il 25 settembre 1943, il comitato di zona era così formato: Luigi Forcella, comandante militare, Dante Sommaruga, responsabile militare, e Nino Franchellucci, in qualità di commissario politico. Da subito si cercò di creare delle squadre d'azione, ripartendo i quartieri in settori, che componevano la zona di guerra. Centocelle fu il primo settore e contava ben sei gruppi d'azione patriottica, i quali erano sotto il comando del lattaio Ugo Urbani e del responsabile politico Antonino Malvaso⁶⁸. Molte furono le azioni militari che vennero portate a termine dai cittadini del suburbio, tra la via Prenestina e la via Casilina, due fra le principali strade che collegavano Roma ai fronti di guerra. Come per la Democrazia Cristiana, anche l'organizzazione comunista cercò di nascondere alcuni ex prigionieri di guerra alleati e lo fece spostandoli continuamente, perché molto ricercati dalla polizia fascista. Il 6 gennaio 1944, durante un trasferimento da Torpignattara a Centocelle di cinque di essi, inglesi e sudafricani, i gap s'imbatterono in una ronda della PAI, che fu disarmata e, successivamente, lasciata andare. La squadra di Oscar Pini, la quale operava fin oltre Torre Maura, nascose, in casa della famiglia Vallini, cinque prigionieri alleati: due polacchi, due indiani e un inglese⁶⁹. Intorno a metà gennaio, Forcella prese contatto con monsignor Desiderio Nobels, parroco di San Giuseppe all'Arco di Travertino, esponente della Democrazia Cristiana e del Fronte Militare Clandestino⁷⁰. Il parroco protesse molti marinai italiani alla macchia, che vennero aiutati, moralmente e materialmente, anche dalle formazioni Garibaldi. La Banda Travertino iniziò a collaborare con i gappisti di Torpignattara e Centocelle, al fine di colpire i collaborazionisti dei tedeschi. La sinergia tra Partito Comunista, Democrazia Cristiana e Vaticano acquistò, da questo momento in poi, un valore aggiunto non di poco conto poiché grazie a Nobels il PCI dell'VIII zona riuscì a prendere contatto con il tenente Maurizio Giglio e, quindi, con l'agente OSS Peter Tompkins e la sua organizzazione, la quale aveva come compito quello d'inviare, tramite Radio Vittoria, cablogrammi agli Alleati sui movimenti di uomini e armamenti da e per il fronte⁷¹. Tutti i rapporti informativi venivano mandati al centro di raccolta nel palazzo di Propaganda Fide. In vista dello sbarco di Anzio del 22 gennaio 1944, le azioni militari si intensificarono in tutta Roma, retrovia della linea di combattimento tedesca. Tra le varie azioni di disturbo, al fine di rallentare i rifornimenti di munizioni e vettovaglie al fronte, ci furono quelle eseguite con lo spargimento di chiodi a quattro punte, lungo le vie Prenestina e Casilina; il 17 gennaio, al Quarticcio, fu distrutto un tombino telefonico, paralizzando, per alcuni giorni, le già precarie comunicazioni nell'area periferica della città⁷². In previsione di una possibile avanzata angloamericana, i nazisti crearono degli sbarramenti, utilizzando anche vecchie tranvie sulla via Casilina, minarono ponti ferroviari e controllarono con maggiore rigore tutti coloro che circolavano normalmente per il suburbio. I gappisti, per sminare puntualmente i ponti, erano disposti anche a uccidere i nemici di guardia e i collaborazionisti italiani, che, senza sosta, denunciavano i patrioti della zona⁷³. Per contrastare in modo decisivo il *banditismo armato*, il questore Caruso sostituì, alla guida del commissariato di PS del Quadraro, il vecchio commissario, Salvatore Maranto, con Armando Stampacchia, considerato molto più efficiente e di sicura fede fascista. Maranto era stato colui che provò, fin dal settembre 1943, a ostacolare la repressione nazifascista, facendo regolarmente liberare coloro che venivano arrestati per ordine della Questura, ormai strumento della dominazione nazista durante l'occupazione. Questo suo atteggiamento ci viene confermato dall'importante testimonianza del medico partigiano del CLN, Nicolò Licata.

Il commissario di pubblica sicurezza di Torpignattara, mio carissimo amico, e lo era in quanto antifascista, Dott. Maranto Salvatore mi confidò che teneva sotto la sua protezione tre sbandati. La sua moglie, Signora Lia mi ha informato che il marito, quando era costretto a compiere delle retate, la sera, dopo un sommario interrogatorio, metteva in libertà tutti i fermati. Per questo suo atteggiamento ebbe a subire dei richiami da parte del Questore. Il fatto che la vigilanza ed il comportamento del Dott. Maranto non soddisfacevano le autorità di pubblica sicurezza; che l'azione partigiana nell'ambito della sua giurisdizione si intensificava di giorno in giorno e che la Via Casilina era un'arteria troppo importante per le truppe tedesche attestata a Cassino, indusse il Comando tedesco e la questura di Roma a sostituire il Commissario Maranto con un altro di provata fede fascista⁷⁴.

Oltre alla nuova gestione poliziesca, a essere un serio pericolo per i patrioti erano le continue delazioni del segretario del ricostituito fascio repubblicano di Centocelle, Erminio A. Come emerge dai molti documenti prodotti dalle varie formazioni antifasciste dopo il conflitto mondiale, a molte delle azioni parteciparono anche altri partigiani della zona, sia del Partito d'Azione che del Partito Socialista di Unità Proletaria. Per tali operazioni dobbiamo immaginare piccole squadre, composte al massimo da due o tre persone, ben preparate all'uso delle armi e fornite di una preparazione di tipo militare.

Il Gruppo collaborava alla soppressione del tedesco in P. dei Mirti (indirettamente) cosa che impedì per il panico creato nella zona da tedeschi sopraggiunti di attaccare [ed eliminare il] l'eliminazione del fascio di Quarticciolo per cui erano stati preparati appositi spezzoni. Il colpo al fascio di Centocelle accuratamente preparato, [è] impedito dall'assenza di militi-fascisti, nell'impossibilità di fare giustizia i G.A.P. Pallante Gino, Pallante Sergio, Lorenzini Osvaldo ecc. asportavano la grossa tabella, alcuni giorni dopo i capi fascisti non più presentatisi partivano per il Nord⁷⁵.

Tra i primi del gennaio e la metà di marzo 1944, le azioni dei gappisti misero sotto pressione le truppe di occupazione nella zona, senza dare tregua ai fascisti e, per fermare le continue retate da parte di Stampacchia, arrivò dal centro militare l'ordine di ucciderlo. A sostituirlo, nel ruolo di commissario fu Guido Angilella, che mostrò fin da subito una totale collaborazione con tutte le forze della Resistenza locale⁷⁶.

IL PARTITO D'AZIONE

Come per le altre formazioni dell'VIII zona, quella del Partito d'Azione era molto ben radicata nel tessuto urbano del quartiere di Centocelle, tanto da avere ben due organizzazioni distinte e con incarichi separati per le azioni clandestine. Il comandante militare della prima era l'avvocato Andrea De Gasperis, mentre la seconda era affidata a Giuseppe Scacco⁷⁷. Quest'ultima formazione fu creata da Scacco, ai primi di novembre 1943, con abitanti di Centocelle, Galliciano e qualche soldato sbandato. Il gruppo, che contava circa venticinque elementi, svolse prevalentemente attività informativa e di disturbo ai movimenti delle colonne tedesche nella zona. Il gruppo lavorò con il tenente Antiochia⁷⁸, collaboratore a sua volta di Caserta, e fornì informazioni circa le posizioni e il tipo di armamento in possesso dell'artiglieria pesante tedesca, avendo, inoltre, il grande merito di segnalare gli spostamenti del generale Kesselring, da Colonna al monte Soratte, riferendo anche i dettagli sulla composizione della sua scorta armata. Di fondamentale importanza strategica furono le relazioni sui carichi di munizioni, che erano inviate verso il fronte di Anzio⁷⁹ e che venivano recapitate, per mezzo di corrieri, ai responsabili dell'organizzazione alleata comandata da Peter Tompkins.

Andrea De Gasperis era in collegamento con il comando del partito, sito in via Torino

(dott. Bauer), e con Pilo Albertelli, Gianni Ricci e Giorgio Candeloro. L'avvocato comandava ben cinque settori, che erano, a loro volta, così organizzati: 1° settore, diretto da Sergio Morana; 2° settore, comandato da Benedetto Cervellini; 3° settore, con a capo Benedetto Di Paola; 4° settore, guidato da Italo Pula; 5° settore, al comando di Manlio Bordonì⁸⁰.

Questa formazione fu probabilmente quella più colpita dalla repressione nazifascista dell'area, anche perché molto attiva fin da subito sul territorio. L'aeroporto di Centocelle era presidiato da un comando di paracadutisti tedeschi e il vecchio ingresso Nord, oggi completamente sparito, affacciava direttamente sull'abitato più vecchio del quartiere; le sentinelle tedesche potevano così controllare bene, sia la strada che l'abitato oltre la stessa. Col favore della notte, gli azionisti compirono numerose azioni all'interno dell'aeroporto, per sottrarre armi, non di rado ingaggiando conflitti a fuoco con i parà tedeschi, i quali capirono ben presto che il loro servizio in periferia non sarebbe stato esattamente una licenza, ma, anzi, esattamente l'opposto. Il presidio tedesco non era il benvenuto, soprattutto dopo le uccisioni di civili inermi, avvenute subito dopo l'armistizio: tale circostanza trova riscontro nella nota, del 14 settembre 1943, del commissario Salvatore Maranto, in cui era denunciata l'uccisione, con una raffica di mitra, da parte dei militari tedeschi del campo di aviazione, di una donna, Maria Giraldi, residente in via del Grano a Centocelle: la sola colpa della povera donna era stata quella di essersi introdotta all'interno di quell'area, con altre civili, per prendere delle tavole⁸¹. Il 28 settembre, una squadra comandata da Italo Pula si portò in località Torre Gaia, per sottrarre munizioni e in tale azione fu ucciso un tedesco di guardia. Il 5 ottobre, De Gasperis e Bordonì compirono un'azione nell'aeroporto, in cui si fronteggiarono con due tedeschi nonostante i fascisti avessero dato l'allarme. Il giorno 23, un'altra azione in località Centocelle, all'angolo fra via Tor de' Schiavi e via Prenestina: il comandante De Gasperis, assieme a Morana, capo del 1° settore, s'imbatterono di notte in un portaordini tedesco, proveniente da Roma, il quale fu disarmato e privato della motocicletta. Diverse azioni di ricognizione, fino a Palombara Sabina, vennero effettuate da De Gasperis, dalla squadra di Alfredo Proietti e dal capo del 2° settore, Cervellini⁸². Gran parte delle armi recuperate vennero nascoste nelle gallerie del 2° (Alessandrino) e del 5° settore, queste ultime con ingresso su via Valmontone.

IL PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA

Il comandante militare delle formazioni socialiste della zona fu il catanese Gioacchino Basilotta, residente al Quadraro. Il settore di Centocelle fu da lui affidato a Luigi Fioravanti, classe 1898 e gestore dell'osteria in via dei Pioppi, a ridosso della storica piazza delle Camelie. Luigi Fioravanti era un ex sorvegliato politico antifascista, come Guido Borgioni, già arrestato nel 1941 per disfattismo⁸³, ed era uno degli uomini di fiducia del comandante socialista. A dicembre 1943 era attivamente ricercato per via della sua attività di recupero e deposito armi in via Valmontone. Infatti, i nazisti di Kappler, dopo l'arresto di Andrea De Gasperis e Paolo Renzi, entrambi del Partito d'Azione locale e vittime di delazione, iniziarono le ricerche di tutta la rete clandestina del quartiere. Al posto di Fioravanti fu nominato, dal dicembre 1943, Masilio Radio⁸⁴.

L'organizzazione socialista era molto radicata in tutte le borgate limitrofe all'aeroporto militare di Centocelle, conferendo, di fatto, alla lotta clandestina una maggiore capacità di controllo del territorio. Basti pensare che la preparazione di esplosivi venne affidata al maggiore del Genio Aeronautico, Pietro Piacentini⁸⁵, che, con rara perizia e sprezzo del pericolo, ottenne notevoli risultati, procurando, all'organizzazione militare del PSIUP e ad altri partiti, mezzi e possibilità che furono di grande utilità⁸⁶. I due medici partigiani della zona, Niccolò Licata, per Torpignattra, e Nicola Grisolia, per Centocelle, garantirono, con il proprio lavoro e, spesso, con i propri laboratori, la segretezza del soccorso medico⁸⁷. Uno dei capi squadra fu Franco Felice

Napoli, il quale aveva sotto la propria guida Giuseppe Albano, meglio noto come il Gobbo del Quarticciolo. Le attività che vennero svolte dai fiancheggiatori del PSIUP locale furono: distribuzione di giornali clandestini, spargimento di chiodi a quattro punte sulle vie Casilina e Prenestina, servizio informativo sul traffico militare nemico, azioni contro i fascisti della zona, che tormentavano la cittadinanza inerme⁸⁸. Il PSIUP collaborò attivamente con il Partito d'Azione locale.

BANDIERA ROSSA

Esterna al Comitato di Liberazione Nazionale era Bandiera Rossa, che contava moltissimi aderenti in tutta Roma e provincia. L'organizzazione politica prese, nell'agosto 1943, il nome di Movimento Comunista d'Italia ed ebbe origine dalla fusione dei vari nuclei clandestini che, da tempo, in varie località italiane, avevano in comune: orientamento anti-nazista sulla base di programmi comunisti; ostacolare, con l'impiego di elementi appartenenti a tutti gli strati sociali e in tutte le direzioni, l'attività del regime fascista; controllo effettivo, a mezzo di cellule costituite all'interno, dell'attività di stabilimenti nemici, uffici di particolare importanza (poste e telegrafi), organi di polizia, finanza, milizia e vigili del fuoco. L'esecutivo centrale diramò disposizioni a tutti gli organizzati di partecipare, con qualsiasi mezzo, alla difesa di Roma e degli altri centri nazionali, in stretta, dove fu possibile, collaborazione con le formazioni regolari e irregolari, che si proponessero gli stessi obiettivi⁸⁹. A seguito della caduta della Capitale, il comitato centrale decise di organizzare in modo più razionale i nuclei esistenti e quelli che andavano formandosi sotto l'occupazione nazista. La fusione di tali gruppi romani avvenne a San Lorenzo, con l'intervento di Matteo Matteotti e Filiberto Sbardella, in via Margutta e, in modo definitivo, in piazza Cairolì⁹⁰. L'organico della forza fu suddiviso in bande interne ed esterne; il comando militare delle interne fu affidato ad Aladino Govoni, Roberto Guzzo, Giuseppe Palmidoro, Salvatore Riso, Orfeo Mucci e Antonino Poce. Per il servizio informazioni, l'esecutivo centrale ricevette un notevole contributo dai funzionari di pubblica sicurezza⁹¹. Come per le formazioni aderenti al CLN, Bandiera Rossa suddivise il territorio di Roma in 6 zone: l'area comprendente Borgata Gordiani, Certosa, Torpignattara, Prenestino Labicano, Centocelle, Quarticciolo e Vermicino ricadde nella 2^a, sotto il comando di Tigrino Sabatini (caduto), Quirino Torricelli, e Serafino Duca (arrestato). La squadra comandata da Cosimo Albanese⁹² fu quella che operò nell'area di Centocelle. Come le altre formazioni clandestine, anche quelle aderenti a Bandiera Rossa assaltarono mezzi tedeschi che portavano munizioni al fronte, tagliarono cavi telefonici e gettarono chiodi a quattro punte sulle principali rotabili dell'area. A seguito della notevole quantità di azioni e, purtroppo, anche di delazioni, diversi fra i componenti della banda finirono per essere arrestati, torturati e successivamente fucilati a forte Bravetta e alle Fosse Ardeatine⁹³.

LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA IN BORGATA E LE RETATE

Dopo il 25 luglio 1943 e l'arresto di Mussolini, cadde l'impianto strutturale dello stato fascista e di conseguenza moltissimi fascisti vennero arrestati e incarcerati, fino all'armistizio. L'atteggiamento che gli ex fiduciari o gli squadristi più in vista tennero dopo la loro scarcerazione fu quello di persone che, in breve tempo, avrebbero voluto riacquisire il proprio potere dispotico, esercitato fino a poco prima, nel quartiere. Benché la storiografia ufficiale della Resistenza non racconti come e quanti fascisti si riorganizzarono nei rioni, nei quartieri e nelle borgate, dai documenti processuali della Corte d'Assise Speciale di Roma appuriamo che vennero ricostituiti quasi tutti i disciolti gruppi rionali dell'ex PNF nell'VIII zona partigiana, ovviamente sotto la nuova denominazione di Partito Fascista Repubblicano. La partecipazione civile alla vita politica non

fu più capillare come quella del Ventennio, ma i pochi fascisti del luogo, rimasti fedeli al Duce, eseguirono con molto zelo gli ordini ricevuti da Salò, tentando di ristabilire il proprio controllo sul territorio e i privilegi che il vecchio status di gerarchi garantiva loro, servendosi ovviamente della protezione nazista. Il caso delle sezioni del PFR del Quadraro, di Centocelle e di Quarticciolo ne furono un chiaro esempio⁹⁴, visto che vennero organizzate dai vecchi quadri politici di zona.

La federazione fascista di via Veneto organizzò i rioni come meglio poté e potenziò le squadre politiche, al fine di reprimere e denunciare ai comandi tedeschi tutti coloro che si opposero all'occupazione. Non possiamo definire con esattezza quante adesioni avessero i fascisti repubblicani di Centocelle e quelli di Quarticciolo, ma le ricostruzioni che emergono dai documenti processuali ci aiutano a intravederne, almeno in parte, le loro modalità d'azione.

[...] A. Erminio [...] fu segretario politico del fascio di Centocelle con lo S. e dopo l'8.9.1943, segretario politico dello stesso fascio repubblicano. Individuo fazioso e prepotente dotato di malcostume fascista, in data 19.12.1944, veniva denunciato alla locale Procura perché responsabile di percosse e di avere fatto ingerire un bicchiere di olio di ricino il 27.9.1941 in persona di Caroselli Luigi Eugenio, che era stato accusato di avere pronunciato frasi contro la guerra ed il fascismo. Durante il periodo nazi-fascista, quale segretario politico repubblicano di Centocelle, è voce pubblica che nella stessa borgata abbia partecipato a rastrellamenti politici. [...] In questi atti ha precedenti per atti di libidine violenti in persona di minorene⁹⁵.

Per capire meglio come si esplicasse l'attività repressiva delle formazioni di patrioti da parte del fascismo repubblicano romano e del comando nazista, in quest'area, vale la pena di provare a ricostruire, seppur parzialmente, le principali retate nella zona di Centocelle.

26 OTTOBRE 1943 L'ARRESTO DI ANDREA DE GASPERIS

Una delle prime organizzazioni clandestine costituitasi a Roma fu quella del sedicente maggiore Arcurio, che, attraverso una serie di tentativi, cercò di collegare sotto un unico comando tutti i movimenti partigiani a Roma e dintorni⁹⁶. Ovviamente tale operazione, oltre che molto rischiosa e complessa, risultò anche infruttuosa, proprio per l'atteggiamento estremamente guardingo tenuto dai comandanti militari di buona parte delle formazioni clandestine in via di formazione a Roma. Il contesto in cui si svolsero i fatti era chiaramente quello di una città già occupata militarmente e sottoposta alla legge militare.

Il 24 ottobre 1943, infatti, Saverio Arcurio fu arrestato dalle SS tedesche perché accusato di essere un organizzatore di bande. Durante la perquisizione, vennero rinvenute armi e munizioni. A seguito di questa operazione, furono arrestati buona parte dei partigiani della formazione e alcuni fra i contatti militari delle altre formazioni clandestine operanti a Roma. Il comandante dell'VIII zona del Partito d'Azione, Andrea De Gasperis, fu tra questi: probabilmente tradito dalla delazione di uno degli arrestati, fu catturato a Centocelle il 26 ottobre 1943 e processato nel gennaio 1944 dal Tribunale militare tedesco, insieme agli altri componenti della banda Arcurio⁹⁷. Ciò che emerge dalle carte processuali e dal fascicolo aperto dal Servizio Informazioni Militari, dopo la fine dell'occupazione di Roma, induce a riflettere ed è così sintetizzato in un documento del 22 luglio 1944: "Il passato dell'Arcurio va considerato nel suo duplice atteggiamento: di patriota fino al giorno del procedimento penale; di asservimento ai tedeschi successivamente"⁹⁸. Fra i più stretti collaboratori dell'Arcurio, vi fu Giovanni Solinas, il quale nonostante collaborasse con la Resistenza, "dopo l'8.9.1943, fu visto, circolare per l'Urbe, in uniforme dell'esercito repubblicano"⁹⁹.

Nel promemoria che la sezione "Bonsignore" del SIM redasse, in data 4 agosto 1944, il

Solinas venne citato come “sospetto delatore dei compagni di cospirazione”¹⁰⁰ e “[...] risulta aver proceduto all’arresto [...] di tal De Gasperis Andrea comandante la banda di Centocelle, unitamente alle SS tedesche.”¹⁰¹ Infatti, tra il novembre 1943 e il gennaio 1944, buona parte dei patrioti azionisti di Centocelle venne arrestata dalle SS a seguito di presunte delazioni a cui, una volta finito il conflitto mondiale, seguì un procedimento penale a carico proprio del Solinas ed altri. Benché l’imputato, Giovanni Solinas, venisse prosciolto dalla Sezione Istruttoria della Corte d’Appello di Roma per non aver commesso il fatto, con sentenza del 17 novembre 1945¹⁰², di fatto i nazisti riuscirono a mettersi sulle tracce di una parte di coloro che compivano azioni contro i reparti germanici in transito sulla via Casilina, tagliavano i cavi telefonici dei comandi militari¹⁰³ e, non di rado, ingaggiavano conflitti a fuoco nel perimetro dell’aeroporto. Gli uomini di Kappler volevano far fuori i ribelli della zona nel quartiere popolare che li proteggeva, ma, soprattutto, apprendere l’ubicazione delle grotte usate come deposito di armi, a ridosso di almeno tre importanti centri militari tedeschi nel suburbio: il forte Prenestina, la scuola Fausto Cecconi e l’aeroporto di Centocelle¹⁰⁴. Dopo l’arresto del comandante di zona, il 28 novembre fu la volta di Paolo Renzi, abitante in via Valmontone; nel suo terreno era ubicato proprio quell’accesso alle gallerie che i nazifascisti cercavano e il nascondiglio segreto del IV settore dell’VIII zona del Pd’A, di cui Manlio Bordoni era capo settore¹⁰⁵. Gli interrogatori furono stringenti e, più volte, i nazisti si recarono a Centocelle in cerca delle armi, come comprova la testimonianza della moglie di Paolo Renzi, resa nel 1945.

Sono la vedova di Renzi Paolo. Mio marito fu arrestato il 28 novembre 1943 dalle SS Tedesche, nonostante che su di lui non sia stato trovato nulla. [...] Successivamente certo Testorio Armando riuscito a farsi (passare) un partigiano il 10 gennaio 1944 venne in casa mia insieme con un tale Manlio Bordoni ed insieme scesero nella cantina per vedere se vi erano dunque nascoste le armi. Il Testorio e il Bordoni quella notte rimasero anche a dormire in casa mia finché non sopraggiunse il coprifuoco ed anzi fui loro anche di cena. Il giorno seguente andarono via. Il 12 gennaio tornò in casa mia solo il Testorio accompagnato da 10 tedeschi che sequestrarono le armi, portandomi via una figlia di 18 anni che ritornava dopo vari giorni¹⁰⁶.

Franco Sabelli, un giovane fascista che abitava in via Taranto e conoscente di Manlio Bordoni, riuscì a infiltrarsi nell’organizzazione clandestina, arrivando a compiere delle azioni col gruppo di Centocelle, fra cui quella del 21 ottobre 1943 contro il bunker posto in località Acquasanta¹⁰⁷. Sabelli fu probabilmente il tramite con cui Armando Testorio, un altro agente nazista, poté farsi passare per patriota e convincere Bordoni a portarlo con sé nel comando del suo settore. La mattina del 12 gennaio 1944, le SS, coadiuvate da Franco Sabelli, arrestarono, in via Taranto, Manlio Bordoni e Felice Salemme, mentre a Centocelle Testorio guidò le SS all’arresto di Italo e Spartaco Pula, Everardo Luzzi, Aldo Ercoli e Domenico Ricci¹⁰⁸. Testorio, inoltre, s’introdusse in casa di Renzi per rinvenire le armi che rappresentarono la prova schiacciante dell’appartenenza al fronte clandestino dell’azionista. A seguito di tale ritrovamento, infatti, Paolo Renzi venne condannato a morte e fucilato a forte Bravetta il 31 gennaio 1944¹⁰⁹, come riportò “Il Messaggero” di Roma, il 1° febbraio 1944. Manlio Bordoni, Felice Salemme, Italo e Spartaco Pula, Everardo Ercoli e Domenico Ricci vennero successivamente tutti fucilati alle Fosse Ardeatine¹¹⁰.

IL PCI E LA RSI DI CENTOCELLE

L’attività dei gappisti nell’intera zona fu talmente intensa da non dare tregua ai fascisti di Centocelle e Quarticciolo, i quali, a loro volta, cercarono senza scrupoli di ristabilire non solo il proprio ruolo dispotico sul quartiere, ma anche di avviare i giovani al lavoro coatto per i tedeschi

attraverso rastrellamenti e intimidazioni. Nel processo istruito dalla magistratura romana contro Remo R.¹¹¹, fu descritta una parte dell'attività criminale espletata ai danni della popolazione civile dal R. e da altri fascisti, la cui ferocia, come si evince dalla testimonianza della levatrice Annunziata Micarelli, andava oltre ogni immaginazione. Il 28 aprile 1944, alle 3 del mattino, Annunziata, dopo aver assistito al parto della moglie di Luigi Testa, in via delle Acacie, s'imbatté in una ronda notturna di fascisti, che la identificò, poiché nessuno poteva circolare a quell'ora senza uno specifico permesso rilasciato dal comando tedesco. Dopo che era stata rilasciata, secondo la teste, fu proprio Remo R. che le avrebbe lanciato contro una bomba a mano, mentre era di spalle¹¹². Questo era il clima di terrore in cui vivevano gli abitanti di Centocelle.

Il comitato centrale del Partito Comunista Italiano, in modo funzionale alla lotta contro il nazifascismo e per meglio identificare i collaborazionisti, infiltrò il fascio repubblicano di Centocelle con un proprio elemento. Alessandro Scollato, il 9 aprile 1946, dichiarò ai carabinieri della stazione di Centocelle che gli aderenti allo pseudo governo repubblicano procedettero all'arresto e alla deportazione di alcuni elementi del fronte clandestino di Resistenza. Nel gennaio¹¹³ 1944 Remo R., braccio destro del segretario del fascio di Centocelle fece arrestare Ugo Urbani¹¹⁴ e suo figlio Umberto, i quali dopo essere passati per via Tasso e il III braccio di Regina Coeli, vennero deportati in Germania. Il 17 aprile, sempre R. fu indicato quale delatore del capo settore del Partito Comunista, Antonino Malvaso, il quale fu arrestato e, come avvenne per gli Urbani, portato prima a via Tasso e poi a Regina Coeli¹¹⁵. L'arresto di Ugo Urbani e Antonino Malvaso¹¹⁶ inflisse all'organizzazione clandestina comunista di Centocelle un durissimo colpo: in appena un mese, infatti, erano stati arrestati il comandante militare e il segretario politico dei GAP di zona. Scollato continuava la sua deposizione, raccontando di come fosse riuscito ad avvertire per tempo alcuni membri della Democrazia Cristiana, che si riunivano segretamente in una casa in via delle Acacie, e di successive perquisizioni operate dai tedeschi, sempre su segnalazione di R. Scollato riferiva che il tramite per queste sue preziose informazioni era il dottore della clinica Guarnieri, sita in via Tor de' Schiavi¹¹⁷, a dimostrare ancora una volta l'elevato radicamento sul territorio della trama resistenziale.

3 APRILE 1944 LA RETATA AL FORTE PRENESTINA

Il 3 aprile 1944, ben due settimane prima del tristemente famoso rastrellamento del Quadraro, a seguito di una delazione interna al presidio della Guardia di Finanza Repubblicana, fu compiuta un'operazione di polizia da parte delle SS che determinò l'arresto di Marcello Guarcini.

Il giorno 3 aprile 1944, mentre mi trovavo in servizio al Forte Prenestino, vennero 5 italiani e 4 tedeschi della S.S.. Fra questi ultimi ve n'era uno suddito cecoslovacco. Questo in precedenza era al corrente del lavoro che io ed altri compagni del mio partito svolgevamo, in quanto era una nostra staffetta, ma che faceva invece la spia per i tedeschi. I suddetti eseguirono una perquisizione nella mia valigia in cui si trovavano 23 caricatori di moschetto, 2 bombe a mano ed una da mortaio. Eseguita la perquisizione vennero da me che prestavo servizio di cucina e mi arrestarono conducendomi a via Tasso. [...] Per quel che ricordo, avevo fornito circa 15.000 moschetti, un centinaio di fucili mitragliatori e gran quantità di munizioni. Dette armi si trovavano sparsi nel forte Prenestino. Avevo anche fornito 7 fusti di benzina al partito comunista e socialista. Il suddetto suddito cecoslovacco faceva parte del gruppo che trasportava queste armi e quindi era perfettamente al corrente di tutto il lavoro. Credo che per compenso facesse invece la spia alle S.S. il che consentì di arrestarmi¹¹⁸.

Contemporaneamente, in città, furono arrestati Giuseppe Gracceva, detto il Maresciallo Rosso, comandante delle Brigate Matteotti di Roma e del Lazio, Franco Privitera, Carlo Bracco, Libero De Angelis e altri. Ma le informazioni che i nazisti volevano avere, oltre al traffico di armi, erano quelle relative alla radio clandestina, ricevente e trasmittente, nascosta nei pressi del forte Prenestina, appartenente a un colonnello americano e a un tenente inglese, entrambi nascosti nei pressi del forte e ai quali Marcello Guarcini portava i messaggi relativi ai movimenti delle truppe tedesche¹¹⁹.

5 E 6 APRILE 1944 LA MAXI RETATA DELLA BANDA KOCH

Il reparto speciale di polizia, guidato da Pietro Koch, era ormai sulle tracce dei fiancheggiatori dell'organizzazione pro prigionieri di guerra nemici¹²⁰, tanto da spingere le proprie ricerche fino all'interno del Vaticano. L'organizzazione di monsignor O'Flaherty, definito la "Primula Rossa del Vaticano", era talmente capillare da avere propri elementi addirittura in seno al consolato di Vichy presso la RSI e nella Legazione Svizzera di Roma, oltre a poter contare sulla collaborazione del noto ambasciatore britannico presso la Santa Sede, Sir D'Arcy Osborne¹²¹. Tant'è che tutto un filone d'indagini, eseguite dal reparto speciale di polizia, avrebbe portato anche all'arresto, nella notte del 5 aprile 1944, di alcuni membri della Democrazia Cristiana clandestina dell'VIII zona¹²², circostanza questa che sembrerebbe essere confermata dai registri matricolari del 1944 della Casa Circondariale di Roma Regina Coeli¹²³.

Sempre durante la medesima azione notturna, i circa venticinque elementi della polizia Repubblicana, coadiuvati presumibilmente dai fascisti locali, puntarono all'annientamento dell'attività resistenziale nella zona, del resto già duramente provata dalle retate delle settimane e dei mesi precedenti, che avevano messo parzialmente in ginocchio l'attività clandestina locale.

I fascisti di zona avevano in animo di dare una lezione agli abitanti che si opponevano ai loro comandi e che non si presentavano ai bandi per l'arruolamento o il lavoro in Germania. I militari sbandati nascosti rappresentavano un altro grande problema per la sicurezza cittadina, poiché erano coloro che avevano le maggiori competenze per organizzare attacchi e infliggere duri colpi, tanto agli occupanti, che agli sforzi dei fascisti per mantenere il loro ordine. Il suburbio di Centocelle dovette pagare un prezzo assai alto alla ferocia degli aguzzini di Koch. Dalle fonti processuali, apprendiamo che, nella notte tra il 5 e il 6 aprile 1944, presso la tenuta Cappelletti, di fronte al forte Prenestina, l'intera banda di militari partigiani, comandata da Giuseppe Piacentini, venne arrestata e interrogata direttamente in strada¹²⁴ per non perdere tempo prezioso. Interrogatori che portarono uno dei patrioti a svelare agli agenti, per paura di ulteriori e violente ritorsioni fisiche, il segreto della detenzione delle numerose armi presenti nella tenuta¹²⁵. Gli abitanti nell'area della tenuta Cappelletti non erano nuovi a questo tipo di attenzione da parte dei fascisti locali: a svelarlo è un'altra testimone, la quale depone durante lo stesso procedimento contro i fascisti di Quarticciolo, nel dopo guerra. Caterina D'Annibale raccontò al giudice che, a partire da metà gennaio 1944, aveva nascosto e curato per circa due mesi un maggiore dei carristi sud africano, scappato da un campo di concentramento.

Nei primi di marzo egli venne scoperto da elementi della guardia repubblicana, dietro spiata, capitanati da un certo M. Adolfo (squadrista), M. Giovanni detto Gianni, guardia repubblicana ed un altro che fu ucciso al Quarticciolo a fine marzo... le perquisirono casa e dopo la portarono presso la sede del fascio di Quarticciolo. Tutti i fascisti volevano giustiziare il ragazzo lì ma furono portati entrambi a piazza Colonna presso il Direttorio del PFR e poi accompagnati al Comando SS Germanica con sede in Via Tasso 155. Dopo averla interrogata e fatta firmare una deposizione fu rimessa in libertà per via che era una madre di famiglia. Durante la per-

manenza al fascio del Quarticciolo e al Direttorio i fascisti della sezione fascista chiedevano di lei giustizia¹²⁶.

L'8 febbraio 1946, il giudice istruttore militare emanò la sentenza che rimandava al giudizio del Tribunale militare di Guerra di Roma, i quattordici repubblicani del ricostituito gruppo rionale fascista del Quarticciolo, tutti imputati del delitto di aiuto al nemico nei suoi disegni politici. Grazie al decreto di amnistia concesso col DP 22 giugno 1946 n. 4, gli imputati furono prosciolti da ogni accusa¹²⁷.

BREVI CONSIDERAZIONI FINALI

Il presente lavoro di ricerca, durato più di quattro anni, ha fatto emergere non solo aspetti e problemi della ricerca storica sul tema della Resistenza romana, ma anche prodotto documentazioni inedite, attraverso le quali è stato possibile fare luce su eventi fino a oggi sconosciuti o, quantomeno, dimenticati poiché la storia degli uomini è legata in maniera indissolubile alla loro capacità di saper ricordare. Il nostro compito, perciò, è quello di trovare nuove forme di linguaggio per raccontare a quelli che verranno quelle memorie che, per necessità di natura, rischierebbero di essere cancellate e perse per sempre.

Riccardo Sansone

DECEDUTI IN CAMPI DI STERMINIO

Borgioni Guido (antifascista)

CADUTI A FORTE BRAVETTA

Paolo Renzi (Partito d'Azione)
Tigrino Sabatini (Bandiera Rossa)

CADUTI ALLE FOSSE ARDEATINE

Italo Pula (Partito d'Azione)
Spartaco Pula (Partito d'Azione)
Everardo Luzi (Partito d'Azione)
Aldo Ercoli (Partito d'Azione)
Domenico Ricci (Partito d'Azione)
Manlio Bordoni (Partito d'Azione)
Felice Salemme (Partito d'Azione)
Ilario Canacci (Bandiera Rossa)
Otello Valesani (Bandiera Rossa)

NOTE

¹ Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), Corte d'Appello di Roma, Corte d'Assise Speciale, f. 174, vol. II, fascicolo B, sf. n. 11 Griffini Mario.

² Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (da ora in poi AUSSME), AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3001, *Relazioni Commissione d'inchiesta Palermo-Ago-Amantea*, Sintesi dei fatti, Parte I, Capo II, pp. 1-2.

³ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3000, *Quadri di battaglia degli alti comandi e grandi unità interessati alla difesa di Roma alla data dell'8 settembre*, p. 24.

⁴ AUSSME, N1-11, b. 3011/2, f. 2c, gen. De Rienzi, *Relazione [1^A] sui fatti d'arme dei giorni 8-12 settembre nel settore della "Divisione Granatieri di Sardegna"* del generale di brigata, vice-comandante della divisione Adolfo De Rienzi, Allegato n. 2 - 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna" – Comando (col. Carignani).

⁵ Archivio dell'Ufficio Storico Stato Maggiore Aeronautica (da ora in poi AUSSMA), Libretto Personale 2 (LP2), b. 59, *De Angelis Araldo*. Nel libretto è riportata l'intera carriera del capitano e i motivi per cui ottenne dei riconoscimenti all'onore militare. Per aver difeso l'aeroporto di Centocelle fu decorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare "Sul Campo", con la seguente motivazione: "Ufficiale di un Reparto Arditi Paracadutisti della R. Aeronautica dislocato in un'importante località dell'Italia Centrale, all'atto dell'Armistizio, fedele al giuramento prestato e al proprio dovere di soldato, si poneva a capo di un nucleo di dipendenti deciso a resistere contro i tedeschi. Nel corso di aspri combattimenti in difesa di un aeroporto contro preponderanti forze germaniche, contribuiva validamente ad arrecare ingenti perdite all'avversario, dimostrando non comuni doti di iniziativa e sereno sprezzo del pericolo. Durante un violento attacco nemico benché gravemente ferito, resisteva audacemente al proprio posto di combattimento, riuscendo a contenere la pressione avversaria". Aeroporto di Centocelle Sud, 8 - 10 settembre 1943. Bollettino Ufficiale 1945 - disp. 17°, p. 765, DL 7 giugno 1945.

⁶ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3005 Corpo d'Armata di Roma, f. 7, Aeroporti di Centocelle Sud (n. 354) e Centocelle Nord (n. 353), in Aeroporto di Centocelle, *Relazione del S. Ten. Vincenzo Lerro, Ufficiale addetto all'inquadramento Avieri presso l'Aeroporto di Centocelle Sud, Verbale n. 499*.

⁷ Archivio Centrale dello Stato (da ora in poi ACS), Ministero dell'Aeronautica, Gabinetto, Affari Generali 1944-1945, b. 4, f. 97, capitano a.a.r.s. in s.p.e. De Angelis Araldo, *Relazione sul comportamento degli Arditi Distruttori R.A. in seguito all'armistizio*.

⁸ ACS, Ministero dell'Aeronautica, Gabinetto, Affari Generali 1944-1945, b. 4, f. 97, capitano a.a.r.s. in s.p.e. De Angelis Araldo, *Relazione sul comportamento degli Arditi Distruttori R.A. in seguito all'armistizio, 10 ottobre 1944*.

⁹ ACS, Ministero dell'Aeronautica, Gabinetto, Affari Generali 1944-1945, b. 4, f. 97, capitano a.a.r.s. in s.p.e. De Angelis Araldo, *Relazione informativa e sui fatti d'arme allegata alla proposta di promozione al grado di Maggiore per meriti di guerra "sul campo" relativa al capitano ardito paracadutista in s.p.e. De Angelis Araldo fu Berrillo - da Roma- classe 1913*.

¹⁰ Con molta probabilità, la scuola in prossimità di piazza dei Mirti, alla quale si riferisce la relazione del capitano De Angelis, è la Fausto Cecconi, mentre l'area dovrebbe identificarsi con Centocelle.

¹¹ ACS, Ministero dell'Aeronautica, Gabinetto, Affari Generali 1944-1945, b. 4, f. 97, capitano a.a.r.s. in s.p.e. De Angelis Araldo, *Relazione sul comportamento degli Arditi Distruttori R.A. in seguito all'armistizio, 10 ottobre 1944*.

¹² ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare - III Reparto - X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 - 1996, Bande Lazio, b. 141, f. 215/g Formazione "Caserta", sf. 4 - relazione.

¹³ Nicolò Licata, *Volontari del rischio e della morte*, in Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta, *Borgate di Roma*, Editori Riuniti, Roma 1976, pp. 228-229.

¹⁴ Il maggiore Orgera era il comandante del I battaglione del 2° Granatieri di Sardegna, dislocato sui capisaldi n. 11, sulla via Casilina, posto sotto il suo diretto comando, e sul n. 12, sulla via Prenestina, comandato dal suo subordinato, capitano Costa.

¹⁵ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3011, Divisione "Granatieri"- Relazioni minori, sf. 2° rgt. Granatieri (col. Ferdinando Carignani) Relazioni minori, *Esito inchiesta formale nei confronti del Maggiore fr. s.p. Orgera Francesco* in data 16 marzo 1946, *Giustificazioni richieste al Maggiore Orgera Francesco sui fatti occorsigli nel po-*

meriggio del giorno 10 settembre 1943, p. 1.

¹⁶ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3011, Divisione “Granatieri”- Relazioni minori, sf. 2° rgt. Granatieri (col. Ferdinando Carignani) Relazioni minori, *Carlo Costa - Relazione sui combattimenti ai quali il sottoscritto partecipò con il II° Reggimento Granatieri di Sardegna nelle giornate 9 e 10 settembre 1943*.

¹⁷ La Fallschirmjäger-Division, costituita in Francia nel 1943 da varie unità paracadutiste, raggiunse l’Italia nel luglio 1943 (trasferimento per via aerea da Istres a Pratica di Mare) e venne dislocata nella campagna romana, a Sud e a Sud-Ovest della Capitale. Fu probabilmente l’unità più nota tra quelle presenti nel Lazio e il suo nome è legato alle operazioni per l’occupazione di Roma e al disarmo delle Forze Armate italiane. La Divisione fu coinvolta in aspri combattimenti a Monte Rotondo, il 9 settembre 1943 (II. Btl. *Fallschirmjäger-Regiment 6*); lo stesso giorno il Fallschirmjäger-Regiment 2 entrò a Roma, lungo la via Appia, e raggiunse la stazione Termini il 10 settembre. Il Fallschirmjäger-Regiment 6 avanzò da Sud, lungo la via Ostiense, e incontrò una forte resistenza a porta San Paolo. Procedendo lungo il viale dell’Aventino, raggiunse il centro della città. Unità del I btg. *Fallschirmjäger-Regiment 7* parteciparono, com’è noto, insieme agli uomini di Skorzeny, alla liberazione di Benito Mussolini dal Gran Sasso (*Einsatzkommando Italien Skorzeny*). Carlo Gentile, *Itinerari di guerra: la presenza delle truppe tedesche nel Lazio occupato 1943-1944*, Istituto Storico Germanico di Roma, pp. 15 e ss.

¹⁸ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3011, Divisione “Granatieri”- Relazioni minori, s.f. 13° rgt. Art. e artiglieria di rinforzo: 321 btr. 47/32 c.c. e 349 btr. C.a. da 20 m/m, s.s.f. IV gruppo da 75/27 t. col. Baldassarre Damiani, ten. Giammaioli (11^a bat. IV gr. del 13° art.) – *Notizie difesa di Roma*, pp. 3-4.

¹⁹ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3011 Divisione “Granatieri”- Relazioni minori, s.f. 2° rgt. Granatieri (col. Ferdinando Carignani) Relazioni minori, *Carlo Costa - Relazione sui combattimenti ai quali il sottoscritto partecipò con il II° Reggimento Granatieri di Sardegna nelle giornate 9 e 10 settembre 1943*.

²⁰ AUSSME, N1-11, Commissione Ago Amantea, b. 3011 Divisione “Granatieri” - Relazioni minori, sf. 2° rgt. Granatieri (col. Ferdinando Carignani) Relazioni minori, Dati riflettenti la posizione personale del sottotenente Olivetti Giuliano – 2rgt. Granatieri – I battaglione, *Dichiarazione*.

²¹ ASR, Prefettura di Roma, Gabinetto, Anagrafe ebraica, vol. 3, f. 5014.

²² Mirella Camerini, *Srotolando il gomito. Ricordi in libertà. Centocelle e una Roma moderna*, L’Autore Libri Firenze, Firenze 2003.

²³ Mirella Camerini, *Srotolando il gomito. Ricordi in libertà. Centocelle e una Roma moderna*, L’Autore Libri Firenze, Firenze 2003, pp. 33 e ss.

²⁴ ACS, MI, DGPS, SCP RSI (1943-1945), b. 70, Questura di Roma, mattinali 1943 dicembre, *29 Dicembre 1943 - Mattinale della Questura di Roma*.

²⁵ Gastone Mazzanti, *Roma Violata – Dagli archivi segreti angloamericani, i bombardamenti della seconda guerra mondiale*, TEOS Grafica s.r.l., Roma 2006, pp. 325 e ss.

²⁶ ACS, MI, DGPS, SCP RSI (1943-1945), b. 70, fasc. Questura di Roma mattinali 1944 gennaio-febbraio, *21 Gennaio 1944 - Mattinale della Questura di Roma*.

²⁷ Gastone Mazzanti, *Roma Violata – Dagli archivi segreti angloamericani, i bombardamenti della seconda guerra mondiale*, TEOS Grafica s.r.l., Roma 2006, pp. 325 e ss.

²⁸ Archivio Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini, cassetto 2, cartella n. 41, *Breve riassunto della beneficenza effettuata in parrocchia (S. Felice da Cant.) nei primi 5 anni del P. Urbano da Paliano (14/5/1942 – 14/5/1947)*, in data 31 maggio 1947.

²⁹ ACS, MI, DGPS, SCP RSI (1944-1945), b. 38, *Lettera del Ministero della Difesa Nazionale – Servizio Informazioni Difesa per il capo della Polizia*, in data 6 novembre 1943, e ACS, MI, DGPS, SCP RSI (1944-1945), b. 70, *Notiziario del Comando Forze di Polizia della Città aperta di Roma*, in data 8 novembre 1943.

³⁰ *10 civili italiani giustiziati per aver attaccato truppe germaniche*, in «Il Messaggero», 29 ottobre 1943; Museo Storico della Liberazione di Roma (da ora in poi MSLR), archivio di via Tasso, fondo Mazzoni, IV/10, comunicato tedesco. Ovviamente non è possibile ricordare in questa sede le moltissime azioni patriottiche compiute e tutti gli arresti effettuati dai nazifascisti, fra il settembre e il dicembre 1943.

³¹ ACS, MI, DGPS, cat. H2, b. 205, f. H2 – N. 105, *Aggressioni contro elementi delle Forze Armate Repubblicane ed attentati terroristici*, fonogramma in partenza in data 17 dicembre 1943.

³² ASR, Questura di Roma, Sorvegliati politici, cat. A/8, b. 207, f. Bernardino Di Clavio, fonogramma del questore Roselli del 19 dicembre 1943. Per approfondire questo argomento, si rimanda alla lettura del recente Eugenio Iafrate,

Elementi indesiderabili - Storia di un «trasporto» Roma – Mauthausen 1944, a cura di Elisa Guida, ed. Chillemi, Roma 2015.

³³ ACS, MI, DGPS, Casellario Politico Centrale, b. 760, f. 97236 Guido Borgioni di Giuseppe. Attraverso la lettera che Borgioni scrisse al Duce nel 1933, al fine di farsi togliere la diffida di polizia, onde potersi sposare e vivere con la futura moglie, apprendiamo che lo stesso era stato decorato, durante la Prima Guerra Mondiale con ben 2 medaglie di bronzo al valor militare, la prima meritata a Costone S. Martino il 19 luglio 1915 e la seconda a Castelnuovo, il 20 luglio 1915.

³⁴ ASR, Questura di Roma, Sorvegliati politici, cat. A/8, b. 110, f. Guido Borgioni, fonogramma del 30 luglio 1946.

³⁵ Archivio Ufficio Storico della Guardia di Finanza (da ora AUSGF), Miscellanea Cimeli, f.638 – Diario Storico della Legione Allievi della Regia Guardia di Finanza dal settembre 1943 al febbraio 1944.

³⁶ AUSGF, Fondo UGA, f/674, sf. 5 Servizio di Polizia nella Città Aperta di Roma (ottobre, novembre, dicembre 1943), *Lettera dell'Ufficio Segreteria del Comando Generale della R. Guardia di Finanza*, in data 16 dicembre 1943.

³⁷ AUSGF, Fondo UGA, f/633 Costituzione Reparto Guardia Finanza presso Azienda Annonaria Governatorato.

³⁸ AUSGF, Fondo UGA, Scheda 674, f. 7 Reparti GdF presenti nella Città Aperta di Roma, *Dimostrazione della forza impiegata in vari servizi esterni forniti dalla Legione Allievi*.

³⁹ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, b. 110, Bande Lazio, f. 51/g, sf. Formazione “Fiamme Gialle”, *Contributo al Fronte Clandestino della Resistenza della banda “Fiamme Gialle”*, pp. 22-23.

⁴⁰ Archivio Giustizia e Libertà di Roma (da ora in poi AGLRM), Fondo attività partigiana, f. VIII zona, *Relazione dell'attività svolta dal gruppo alle dipendenze del Ten. Antiochia*. Dattiloscritta.

⁴¹ AUSGF, Fascicoli Epurativi, f. 105 – Maggiore Cimmino Raffaele, *Relazione allegata ai dati riflettenti la posizione personale del maggiore Cimmino Raffaele*, p. 3.

⁴² ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, b. 110, Bande Lazio, f. 51/g, sf. Formazione “Fiamme Gialle”, *Contributo al Fronte Clandestino della Resistenza della banda “Fiamme Gialle”*, pp. 22-23.

⁴³ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 141, f. 215/g Formazione “Caserta”, sf. 4 – Relazione, *Relazione sull'attività del gruppo clandestino comandato dal Ten. Col. Giovanni Caserta*, in data 18 ottobre 1944, p. 1.

⁴⁴ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 141, f. 215/g Formazione “Caserta”.

⁴⁵ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 141, f. 215/g Formazione “Caserta”, sf. 5 – *Atti, Dichiarazione dell'ispettore militare dei gruppi armati di Roma del Partito Comunista Italiano - Valentino Gerratana*, in data 1° settembre 1944.

⁴⁶ *Le Fiamme Gialle durante il terrore Nazifascista a Roma* del gen. Filippo Crimi, in *Luci di Fiamme Gialle – documenti*, n. 5, R. Carboni editore, 1945 - 1955, pp. 6 e ss.

⁴⁷ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 823. *Le Fiamme Gialle durante il terrore Nazifascista a Roma* del gen. Filippo Crimi, in *Luci di Fiamme Gialle – documenti*, n. 5, R. Carboni editore, 1945 - 1955, pp. 6 e ss.

⁴⁸ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, b.110, Bande Lazio, f. 51/g, sf – Formazione “Fiamme Gialle”, *Contributo al Fronte Clandestino della Resistenza della banda “Fiamme Gialle”*, pp. 22-23.

⁴⁹ Arrigo Petacco e Sergio Zavoli, *Dal Gran Consiglio al Gran Sasso – una storia da rifare*, Rizzoli, Milano 1973.

⁵⁰ Anna Maria Casavola, *7 ottobre 1943. La deportazione dei carabinieri romani nei lager nazisti*, Edizioni Studium, Roma 2009.

⁵¹ Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri (da ora in poi USACC), 261.10(1), n. 269 di prot. in data 6 ottobre 1943, *Disposizioni del maresciallo Graziani circa il disarmo de CC in Roma*.

⁵² USACC, 125.14, Legione Territoriale Carabinieri di Roma – Gruppi Roma e Interno. *Vicende della legione e comandi dipendenti dopo l'8 settembre 1943 (Relazione del Te. Col. Perinetti Carlo, Cap. Fienga Angelo, T. Col. Pecorelli Aniello)*, pp. 2 e ss.; USACC, 1270.1, *Memoria del Gen. Filippo Caruso consegnata nel trentennale della liberazione sul contributo dell'Arma dei CC alla Resistenza e alla ricostruzione*, USACC, 261.8, n. 1/1 del prot. riservato in data 6 ottobre 1943, *Disarmo dei CC della Città Aperta di Roma*, gen. Casimiro Delfini.

⁵³ Per le fonti tedesche cfr. l'elenco analitico compilato dal dr. Carlo Gentile, col gruppo di ricerca dell'Università di Pisa, relativo alle operazioni anti-partigiane, rappresaglie e stragi compiute in Italia dai reparti tedeschi, sulla base della documentazione conservata presso gli archivi tedeschi in *Le stragi nazifasciste in Toscana. Guida archivistica alla memoria. Gli archivi tedeschi*, Carocci, Milano 2005, p. 45.

⁵⁴ USACC, 1472.30, Compagnia Roma Esterna Seconda, Fondo Caruso Filippo, Guerra mondiale 2^a (Occupazione tedesca), stazioni, folio 18 *Stazione di Centocelle* in data 20 marzo 1948 e folio 21 *Stazione di Torpignattara* in data 25 marzo 1948.

⁵⁵ USACC, 125.14, Legione Territoriale Carabinieri di Roma – Gruppi Roma e Interno. *Vicende della legione e comandi dipendenti dopo l'8 settembre 1943 (Relazione del Ten. Col. Perinetti Carlo, Cap. Fienga Angelo, Ten. Col. Pecorelli Aniello) – Legione Roma*, p. 2

⁵⁶ USACC, 1472.30, Compagnia Roma Esterna Seconda, Fondo Caruso Filippo, Guerra mondiale 2^a (Occupazione tedesca), stazioni, folio 18 *Stazione di Centocelle* in data 20 marzo 1948.

⁵⁷ USACC, 125.14, Legione Territoriale Carabinieri di Roma – Gruppi Roma e Interno. *Vicende della legione e comandi dipendenti dopo l'8 settembre 1943 - Relazione del cap. Angelo Fienga*, p. 12.

⁵⁸ Filippo Caruso, *L'Arma dei Carabinieri in Roma durante l'occupazione tedesca, (8 settembre 1943-4 giugno 1944)*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1949.

⁵⁹ USACC, n. 580, Ten. Castellani Mario – Croce V.M. (1955 – 2 -205).

⁶⁰ USACC, 1496.29, Fondo Caruso Filippo, Guerra Mondiale 2^a (Occupazione Tedesca), *domanda tendente ad essere compreso nell'elenco dei militari "Attivi" della lotta contro i Nazi – Fascisti nel periodo 8 settembre – 4 giugno 1944 del maresciallo maggiore a piedi effettivo Forte Salvatore*.

⁶¹ USACC, 1496.29, Fondo Caruso Filippo, Guerra Mondiale 2^a (Occupazione Tedesca), *domanda tendente ad essere compreso nell'elenco dei militari "Attivi" della lotta contro i Nazi – Fascisti nel periodo 8 settembre – 4 giugno 1944 del maresciallo maggiore a piedi effettivo Forte Salvatore, dichiarazione autografa del parroco Padre Urbano da Paliano in data 14 maggio 1945*.

⁶² USACC, 1472.30, Compagnia Roma Esterna Seconda, Fondo Caruso Filippo, Guerra mondiale 2^a (Occupazione tedesca), stazioni, folio 18 *Stazione di Centocelle* in data 20 marzo 1948.

⁶³ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 110, f. 55 *Democrazia Cristiana*, f. *Relazione Democrazia Cristiana, I patrioti della Democrazia Cristiana nel Lazio (settembre 1943 – marzo 1944)*, p. 3.

⁶⁴ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, fascicoli personali, f. Coppeta Renato.

⁶⁵ AUSSME, Diari Storici II Guerra Mondiale (1940 – 1945), b. 3022, f. *Attività del fronte clandestino di resistenza e delle Bande dei Patrioti*, folio 49 – *Relazione sull'attività svolta in Roma nelle giornate del 4, 5 e 6 giugno 1944, dai "Volontari della Liberazione" (V.L.) della Democrazia Cristiana*. ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, fascicoli personali, f. Azzaretto Antonio.

⁶⁶ AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 11^a Divisione, b. 64, f. *Missione Oro e relazione Ten. Col. Beolchini, sf. CLN - Comando Generale Italia Occupata - monografia n. 2, Documentazioni Banda Kock*. Molte sono le testimonianze orali raccolte in merito da ex partigiani del luogo, che ricordano molto lucidamente questa presenza straniera in alcune delle case, in cui venivano svolte le riunioni clandestine.

⁶⁷ AUSSME, Diari Storici II^a Guerra Mondiale (1940 – 1945), b. 3022, f. *Attività del fronte clandestino di resistenza e delle Bande dei Patrioti*, folio 49 – *Relazione sull'attività svolta in Roma nelle giornate del 4, 5 e 6 giugno 1944, dai "Volontari della Liberazione" (V.L.) della Democrazia Cristiana*, pp. 10-11.

⁶⁸ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione

- ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 106, f. 49, sf. VIII zona, *Relazione sull'attività svolta dall'organizzazione militare dell'VIII^a zona e documento che riflette i quadri politici e militari dell'organizzazione clandestina comunista*, pp. 24 e ss.
- ⁶⁹ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, b. 141, f. 215/g Formazione “Caserta”, sf. 3 Elenchi, *Sommario dell'attività svolta dai patrioti dell'8 Zona – Centocelle*.
- ⁷⁰ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, f.96/g Banda Travertino. A tal riguardo, si consiglia la lettura di Peter Tompkins, *Una spia a Roma. 1944: La liberazione della Capitale nel racconto di un agente americano*, Il Saggiatore, Milano 2002.
- ⁷¹ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 106, f. 49, sf. VIII zona, *Relazione sull'attività svolta dall'organizzazione militare dell'VIII^a zona*, p. 4.
- ⁷² Ivi, p. 5.
- ⁷³ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 106, f. 49, sf. VIII zona, *Relazione sull'attività svolta dall'organizzazione militare dell'VIII^a zona*, p. 6 e ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 1056.
- ⁷⁴ Nicolò Licata, *Contributo alla Conoscenza della lotta di Resistenza e partigiana a Roma dall'8 settembre 1943 alla proclamazione della Repubblica*, s.e. Roma 1974, p. 25.
- ⁷⁵ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, b. 141, f. 215/g Formazione “Caserta”, sf. 3 Elenchi, *Sommario dell'attività svolta dai patrioti dell'8 Zona – Centocelle*.
- ⁷⁶ Stefania Ficacci, *Tor Pignattara: fascismo e Resistenza di un quartiere romano*, Franco Angeli, Roma 2007, p. 124.
- ⁷⁷ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, b. 103, f. 47, *Verbale seduta del 24 aprile 1946 della prima sottocommissione*. Nel verbale viene riportato erroneamente il nome di Luigi Scacco, tale errore è confutato dal documento *Gruppo “Giustizia e Libertà”* nel medesimo fascicolo.
- ⁷⁸ AGLRM, Fondo attività partigiana, f. VIII zona, *Relazione dell'attività svolta dal gruppo alle dipendenze del Ten. Antiochia*. Dattiloscritta.
- ⁷⁹ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, b. 103, f. 47, *Gruppo “Giustizia e Libertà”*.
- ⁸⁰ AGLRM, Fondo attività partigiana, f. VIII zona, *Relazione sull'attività militare dell'VIII^a zona del partito d'Azione dal 20 settembre 1943 al 26 ottobre 1943*.
- ⁸¹ ASR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, b. 7, *Nota del Commissariato di PS – Quadraro per la R. Procura della Repubblica di Roma* in data 14 settembre 1943.
- ⁸² AGLRM, Fondo attività partigiana, f. VIII zona, *Relazione sull'attività militare dell'VIII^a zona del partito d'Azione dal 20 settembre 1943 al 26 ottobre 1943*.
- ⁸³ ACS, MI, DGPS, Cat. A5G, II Guerra Mondiale, b. 15, f. 147 Roma-Disfattismo. Fioravanti Luigi di Andrea.
- ⁸⁴ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 50 Partito Socialista, *P.S.I.U.P. – Volontari della libertà, VIII^a zona*.
- ⁸⁵ AUSSMA, Fondo LP1 – 418, Ufficiali in Congedo, Libretto Personale del GARI, Piacentini Pietro. il libretto personale riporta l'intera carriera del maggiore e i molti riconoscimenti ottenuti da militare. Riconosciutogli lo status di “ATTIVO” il 3 ottobre 1944 (foglio n. 188) per aver fatto parte del Fronte Clandestino, nel marzo 1952, ottenne la medaglia d'argento come ricompensa al valor militare con la seguente motivazione: “Subito dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, intraprendeva la lotta di liberazione dimostrandosi organizzatore ed animato di alto valore e partico-

lamente distinguendosi, in circostanze difficili e pericolose, nel condurre riusciti atti di sabotaggio contro le forze occupanti tedesche. Nelle formazioni partigiane occupava con onore posti di responsabilità e di comando.” Roma, settembre 1943 – 4 giugno 1944.

⁸⁶ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 50 Partito Socialista, *P.S.I.U.P. – Volontari della libertà, Preparazione esplosivi e documenti falsi*.

⁸⁷ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 453, *Relazione della commissione sanitaria per la lotta e l’assistenza partigiana del C.L.N. centrale*. ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 50 Partito Socialista, *Centro Clandestino di Assistenza Sanitaria*.

⁸⁸ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 50 Partito Socialista, *P.S.I.U.P. – Volontari della libertà, VIII zona*.

⁸⁹ ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 82, *Bandiera Rossa – Carteggio generale, Organizzazione militare di bandiera Rossa del Movimento Comunista d’Italia – Relazione generale*, p. 1.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ivi*, p. 2.

⁹² ACS, Ministero della Difesa, Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione Ricompense e Onorificenze, Ufficio per il servizio Riconoscimento Qualifiche e per le Ricompense ai Partigiani, Archivio Generale 1945 – 1996, Bande Lazio, f. 82, f. Banda Gordiani - Quarticciolo - Albanese Cosimo.

⁹³ *Ivi*, pp. 5 e ss.

⁹⁴ Solo attraverso le carte processuali depositate presso l’Archivio di Stato di Roma si è potuto comprendere le evidenti e molteplici responsabilità dei fascisti locali nelle delazioni e arresti in danno dei patrioti e dei civili del quartiere di Centocelle. Moltissimi degli imputati beneficiarono dell’amnistia concessa col DP 22 giugno 1946 n. 4, meglio nota come “Amnistia Togliatti”.

⁹⁵ ASR, Corte d’Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 1000 procedimento a carico di Antonio S., Antonio T., Erminio A., folii 10-11 – *fonogramma del Questore di Roma in data 9 novembre 1945*.

⁹⁶ ASR, Corte d’Appello di Roma, Corte d’Assise, f. 1203 – Arcurio Saverio e altri, vol. IV, folii 92-96. Deposizione resa dal teste Rocco Lentini il 15 dicembre 1944.

⁹⁷ ASR, Corte d’Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 325, folii 24 e ss.

⁹⁸ AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 1^a Divisione, b. 77., f. 239 - Arcurio Saverio e altri, folio 8.

⁹⁹ AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 1^a Divisione, b.79., f. 307 – Solinas capitano e altri, folio 13 – *oggetto: Capitano in s.p.e. Solinas Giovanni* in data 19 agosto 1944.

¹⁰⁰ AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 1^a Divisione, b.79., f. 307 – Solinas capitano e altri, *Promemoria in data 4 agosto 1944*.

¹⁰¹ AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 1^a Divisione, b.79., f. 307 – Solinas capitano e altri, *Promemoria in data 4 agosto 1944*.

¹⁰² A carico di Giovanni Solinas fu aperta una seconda istruttoria, nella quale gli furono contestati i medesimi addebiti, ma venne assolto, sempre in base al giudicato della sentenza del 17 novembre 1945. Non è stato possibile rintracciare il fascicolo processuale, al quale fa riferimento la sentenza del 17 novembre 1945, che è stato reperito in estratto nel fascicolo della seconda istruttoria. Vedi ASR, Corte d’Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 325.

¹⁰³ ACS, MI, DGPS, SCPRSI (1943-1945), b. 70, f. Segnalazioni alla Direzione Generale P.S. proveniente dal Comando Forze polizia della città aperta di Roma – 1943 novembre, *segnalazione in data 22 novembre 1943*, pp. 5-6.

¹⁰⁴ ACS, MI, DGPS, Cat. A5G - II GM, b. 121, *Ordine di servizio della Questura di Roma in data 19 gennaio 1944*.

¹⁰⁵ AGLRM, Fondo attività partigiana, f. VIII zona, Partito d’Azione, Ufficio Militare, *VIII zona – IV settore Relazione del Capo Zona De Gasperi Andrea fu Attilio sull’attività svolta dal 20 settembre 1943 al 12 gennaio 1944*.

- ¹⁰⁶ Archivio del Tribunale Militare di Roma (da ora in poi ATMR), Procedimento R.G. 643 g. 1945, n. 24014 contro Testorio Armando e altri, definito con sentenza del 5 maggio 1945, folio 100, deposizione resa da Emilia Garri, vedova Renzi, il 26 gennaio 1945.
- ¹⁰⁷ AGLRM, Fondo attività partigiana, f. VIII zona, Partito d'Azione, Ufficio Militare, *VIII zona – IV settore Relazione del Capo Zona De Gasperis Andrea fu Attilio sull'attività svolta dal 20 settembre 1943 al 12 gennaio 1944*.
- ¹⁰⁸ AGLRM, Fondo attività partigiana, f. VIII zona, Partito d'Azione, Ufficio Militare, *VIII zona – IV settore Relazione del Capo Zona De Gasperis Andrea fu Attilio sull'attività svolta dal 20 settembre 1943 al 12 gennaio 1944*, Ivi p. 5.
- ¹⁰⁹ Associazione Nazionale fra le Famiglie dei Martiri Fucilati dai Nazi fascisti (da ora in poi ANFIM), scheda senza numero di Paolo Renzi fu Vincenzo.
- ¹¹⁰ ANFIM, scheda 67 Ercoli Aldo, scheda 78 Pula Spartaco, scheda 79 Luzzi Everardo, scheda 86 Ricci Domenico, scheda 92 Pula Italo, scheda di Bordoni Manlio, scheda di Salemme Felice. Peter Tompkins, agente dell'OSS a Roma, il 31 luglio del 1944, annoverò tra i suoi collaboratori uccisi dalle SS, anche i partigiani di Centocelle, in Peter Tompkins, *Una spia a Roma. 1944: La liberazione della Capitale nel racconto di un agente americano*, Il Saggiatore, Milano 2002, pp. 371 e ss.
- ¹¹¹ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 703. Come altri procedimenti penali dello stesso periodo e per gli stessi delitti, l'imputato fu prosciolto grazie alla già citata amnistia concessa col DP 22 giugno 1946 n. 4.
- ¹¹² ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 703, deposizione di Annunziata Micarelli, resa il 13 luglio 1946.
- ¹¹³ ACS, Ministero della Difesa (1912-1987), Direzione Generale per il personale militare – III Reparto – X Divisione ricompense e onorificenze, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Bande Lazio, b. 106, f. 49, sf. VIII zona, *Relazione sull'attività svolta dall'organizzazione militare dell'VIII zona e documento che riflette i quadri politici e militari dell'organizzazione clandestina comunista*. Come riportato nella relazione, l'arresto di Ugo Urbani e del figlio avvenne il 15 marzo 1944 e solo il giorno dopo furono registrati nel III braccio di Regina Coeli, gestito dal comando tedesco, come risulta dai documenti dell'archivio del Museo della Liberazione di Roma, cfr. MSLR, Archivio di via Tasso, Schede carcerarie di Regina Coeli, nn. 817-818.
- ¹¹⁴ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 703, deposizione resa il 9 aprile 1946 da Alessandro Scollato.
- ¹¹⁵ MSLR, Archivio di via Tasso, scheda carceraria di Regina Coeli, n. 159.
- ¹¹⁶ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 703, deposizione di Antonino Malvaso, resa il 14 aprile 1946.
- ¹¹⁷ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 703, deposizione di Scollato Alessandro in data 9 aprile 1946.
- ¹¹⁸ AUSGF, Fondo Generale Oliva, Serie 695, f. Roma, *Verbale d'interrogatorio del finanziere terra Guarcino Marcello*, in data 10 giugno 1944.
- ¹¹⁹ *Ibidem*.
- ¹²⁰ Istituto Gramsci, archivio del Partito Comunista Italiano, Servizio Informativo Partigiano 1943–1945, serie 34.1.25 – Rapporto n. 38 in data 4 ottobre 1944, *Distruzione completa di una banda armata*.
- ¹²¹ AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 11^a Divisione, b. 64, f. Missione Oro e relazione Ten. Col. Beolchini, f. CLN - Comando Generale Italia Occupata - monografia n. 2, Documentazioni Banda Koch, Documento n. 5 – *Relazione sull'individuazione dell'organizzazione pro prigionieri di guerra nemici*. J.P. Gallagher, *La primula rossa del Vaticano*, traduzione di Cenzi Beer Alessandrini, Mursia, Milano 1973.
- ¹²² AUSSME, SIM – SIFAR, Serie 11^a Divisione, b. 64, f. Missione Oro e relazione Ten. Col. Beolchini, f. CLN - Comando Generale Italia Occupata - monografia n. 2, Documentazioni Banda Koch, Documento n. 5 – *Relazione sull'individuazione dell'organizzazione pro prigionieri di guerra nemici*.
- ¹²³ Archivio Museo Criminologico di Roma, Registro matricolare della Casa Circondariale di Roma Regina Coeli, matr.17802.
- ¹²⁴ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 823, vol. I, folio 302, deposizione resa dal teste Giuseppe Piacentini, in data 16 giugno 1944.
- ¹²⁵ *Ibidem*.
- ¹²⁶ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 823, vol. I, folio 302, testimonianza resa dalla teste Caterina D'Annibale il 19 giugno 1944.
- ¹²⁷ ASR, Corte d'Appello di Roma, Sezione Istruttoria, f. 823.



4 giugno 1944 Piazza delle Camelie, partigiani del Partito d'Azione di Centocelle

Riccardo Sansone è nato a Roma. Si è laureato in Lettere all'Università di Roma "La Sapienza" con una tesi sulla storia urbanistica della borgata romana del Quadraro. Si occupa da anni di storia sociale dei quartieri di Roma. Lavora come ricercatore ed autore di documentari storici per Rai3, Rai Storia e History Channel.

Ringraziamenti: Luca Saletti, Augusto Pompeo, Antonio Parisella, Paola Salvatori, Isabella Insolubile, Giuseppe Angelone, Piero Crociani, Victor Failmezger, Carlo Maria Fiorentino, Simonetta Carolini, Carlo Costa, Francesco Maria Fabrocile, Eugenio Iafrate, Michela Ponzani, Alessia Glielmi, Corrado Lampe, Oreste Balveti e tutto il gruppo scout Rm 102 del Quarticciolo, Leonina Rondoni, Bruno Petrucci, Pina Renzi, Antonio Conte, Rosella Coluzza, Ercoli Rita, Padre Lorenzo della parrocchia di S.Felice da Cantalice, Leonardo Rinaldi, Stefano Gentilotti, Walter Di Domenico, Massimo Castelli, Andrea Rossi.

Impaginazione e grafica: Cristiano Rea

PUBBLICATO DA SEZIONE "GIORDANO SANGALLI" ROMA 2017
anpi100celle@tiscali.it

